ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno VIII N. 300
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA 1[illegible] Dicembre

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 45-028, 50-590, 52-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 800 - Necrol. L. 180 (partecipaz. L. 800 la linea) - Echi cronaca e sport. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: [illegible] - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Mendès - France battuto alla Camera chiede la fiducia

Posto stanotte in minoranza sul bilancio dell'Indocina (301 voti contro 291) il Premier tenta di salvare il suo governo prima del dibattito per la ratifica dei trattati di Parigi - Lunedì la seduta decisiva

Sul volto di Mendès-France si legge il disappunto per la sconfitta

Dal nostro corrispondente

PARIGI, sabato sera.

Il Presidente del Consiglio Mendès-France ha chiesto questa notte un voto di fiducia sul suo governo, relativamente alla questione del bilancio per il Ministero degli Stati associati d'Indocina. La richiesta è stata avanzata durante una movimentata seduta, protrattasi per tutta la notte, e durante la quale il primo ministro è stato posto una volta in minoranza e per due volte l'ha spuntata con votazioni che gli hanno accordato un'esigua maggioranza.

La Camera procederà alla votazione della fiducia al governo Mendès-France durante una seduta che si inizierà lunedì alle 9,30. Considerato che sedute del genere implicano normalmente numerosi lunghi discorsi, lunghe sospensioni per le riunioni dei gruppi parlamentari, dichiarazioni di voto e così via, è probabile che al voto si arriverà soltanto lunedì pomeriggio.

Questo fatto potrebbe ritardare l'avvio del dibattito sugli accordi di Parigi, cosa che del resto desidera una forte corrente di parlamentari di varie tendenze. L'Assemblea avrebbe dovuto iniziare appunto lunedì mattina alle 9 il dibattito sui trattati di Parigi e di Bonn, che prevedono la restituzione della sovranità alla Germania ed il riarmo tedesco, e sull'accordo franco-tedesco sulla Saar. Erano stati preventivati quattro giorni di dibattito, in modo che lo stesso terminasse giovedì sera.

Siccome l'intera giornata di lunedì probabilmente sarà dedicata al voto di fiducia, è presumibile che il dibattito sui trattati si protrarrà fino al 24 dicembre, vigilia di Natale.

Il fatto che Mendès-France abbia preferito (anzichè lasciar esaminare il progetto di legge sul bilancio indocinese capitolo per capitolo) appellarsi alla fiducia dell'Assemblea, rinviando a lunedì ogni decisione, non è da ricercarsi soltanto nel fatto che il dibattito sugli accordi di Parigi dovrà a sua volta subire un altro ritardo. In parte il Premier cerca di salvare il suo governo prima dell'attesa — e paventata — seduta in cui l'opposizione, già molto forte, si scatenerà in tutta la sua forza: gran parte della Camera infatti, qua disposta ad approvare la ratifica della sovranità a Bonn, si schiererà contro il progettato riarmo alla Repubblica federale. Questo vuol dire per Mendès-France il pericolo di un crollo.

Il Premier, fra oggi e domani, vuol tentar di raggruppare qualche voto in più dei 291 toccati stanotte, e assicurarsi una sia pur debole maggioranza. Altri motivi al rinvio: il desiderio del Primo Ministro di disporre di tempo libero per i colloqui internazionali in corso a Parigi, e, in parte, il fatto che domani domenica si tiene il congresso del partito contadino, ed è usuale che l'Assemblea non si riunisca mentre un certo numero dei suoi membri si trova nell'impossibilità d'intervenire alla seduta.

Nel lasciare stanotte Palazzo Borbone, Mendès-France si è rallegrato perchè, per le ragioni da lui stesso indicate ai deputati, il dibattito sull'Indocina si è potuto tenere ed ha aggiunto che egli si propone di pronunciare lunedì mattina, prima della votazione, «un esauriente discorso che — egli ha detto — non durerà nemmeno un'ora». L'esito del dibattito dovrebbe aversi quindi lunedì sera stessa.

Quasi tutta la seduta notturna, che è terminata alle 4,30, è stata occupata da schermaglie polemiche fra i vari gruppi parlamentari. Il voto contrario che Mendès-France ha incassato è il primo insuccesso da lui registrato da quando è salito al potere, sei mesi fa.

Il Presidente del Consiglio è stato posto in minoranza con 301 voti contro 291; ha poi registrato un voto di [illegible] contro 289 in suo favore, e poi un altro voto a suo vantaggio (305 contro 293).

La permanenza al potere di Mendès-France non è apparsa in pericolo in nessuna fase della seduta, nonostante la forte tensione che aleggiava nell'Assemblea. Varie volte Mendès-France è sembrato sul punto di porre la questione di fiducia, ma in ciascuna occasione si è astenuto. Poi, quando l'Assemblea ha approvato le prime tre sezioni singole del bilancio sull'Indocina, il Premier ha chiesto la fiducia sul bilancio nel suo complesso.

l. m.

Il comunicato finale del Consiglio Atlantico riunito a Parigi

Come si è giunti a decidere la difesa dell'Europa con l'atomica

Saranno i governanti e non i militari a stabilire l'uso delle armi nucleari in caso di conflitto - Le forze aeree e navali della NATO ulteriormente potenziate - I rapporti con la Russia: i tre ministri hanno riconosciuto che la politica orientale "è più elastica di qualche anno fa, ma i dirigenti comunisti ostacolano la coesistenza pacifica dei due blocchi dell'Est e dell'Ovest,, - Oggi Dulles, Eden e Mendès-France continuano i colloqui

Dal nostro corrispondente

PARIGI, sabato sera.

Il comunicato finale della riunione del Consiglio atlantico viene redatto e diffuso stamane, ma già si sa che l'accordo è stato realizzato sui punti in discussione, fra cui quelli che maggiormente preoccupano l'opinione pubblica mondiale: l'impiego delle armi nucleari e la politica nei confronti del blocco orientale.

Per quanto riguarda le armi nucleari è stato deciso che spetterà ai governi decidere circa la loro utilizzazione in caso di conflitto, e non ai militari; questi dovranno soltanto elaborare i loro piani difensivi, tenendo conto dell'eventuale impiego delle armi atomiche; ma dovranno dipendere dalle decisioni del Consiglio atlantico.

Si sa inoltre che lo SHAPE nei suoi piani militari comincia già a tener in considerazione le dodici divisioni tedesche previste dagli accordi per la unione dell'Europa occidentale, sebbene non siano ancora ratificati da tutti i Parlamenti e su di essi si svolga attualmente una vera battaglia dietro le quinte della Camera francese, la quale comincerà lunedì o martedì prossimi la discussione per la ratifica.

I delegati della NATO si sono trovati d'accordo anche sulla necessità di adottare nel 1955 provvedimenti atti a favorire un aumento dell'8 per cento nelle forze aeree occidentali e del 2 per cento nelle forze navali. E' stato anche chiesto un sostanziale potenziamento delle unità terrestri.

I ministri hanno concluso i loro lavori nelle due sedute di ieri e tutto quel che rimane loro da fare è ora l'elaborazione del comunicato finale che — come s'è detto — verrà approvato stamattina in una ristretta sessione, prima che Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia riprendano le loro discussioni.

Un portavoce della N.A.T.O. ha annunziato che dal rapporto annuale dell'Organizzazione è risultato che l'accrescimento delle forze aeree è stato, nel 1954, inferiore del 5 per cento al previsto aumento del 25 per cento. Risulta che le Potenze occidentali dispongono, per mezzo della N.A.T.O., di 185-200 squadroni aerei. Alcune manchevolezze sono state inoltre rilevate nei programmi riguardanti gli spazzamine e le navi appoggio. Per quanto riguarda la costituzione delle 45 divisioni terrestri, esse sono risultate inferiori del due per cento al previsto. Ciò potrebbe derivare dal fatto che negli scorsi anni la Francia ha distolto divisioni dalla N.A.T.O. per inviarle in Indocina e nel Nord Africa.

Circa le relazioni fra l'Est e l'Ovest, il rapporto approvato dai ministri atlantici osserva che la Russia ha reso più elastica la sua politica dal la morte di Stalin in qua, ma non l'ha modificata nella sostanza, poichè continua a mantenere un duro controllo sui Paesi satelliti; il blocco comunista ha esteso il suo dominio in Asia e continua ad aumentare le forze ad un ritmo impressionante. Viene constatato infine che la coesistenza pacifica non è ostacolata dagli occidentali, bensì dai dirigenti sovietici i quali non hanno abbandonato la teoria di Lenin sulla ostilità fondamentale fra il mondo libero e il mondo comunista.

In conclusione, se la politica più elastica dei sovietici può apparire a taluni assai incoraggiante, sostanzialmente la minaccia che pesa sul mondo libero non è diminuita, e ogni segno di debolezza di esso, o di disunione, rafforzerebbe la politica sovietica.

Quest'ultimo punto del rapporto mira soprattutto alla Francia, e Mendès-France prendendo la parola ha nuovamente e solennemente proclamato l'adesione totale del suo governo all'alleanza atlantica, ripetendo inoltre ciò che disse già ieri a Dulles e a Eden, e cioè che la minaccia di Mosca di denunciare il patto franco-sovietico se il governo francese ratifica gli accordi di Parigi, non modifica in nulla le sue decisioni, e non avrà alcuna influenza sulla sua politica estera.

L. Mannucci

La risoluzione del Consiglio Atlantico

PARIGI, sabato sera.

(l. m.) Il comunicato pubblicato alla fine della riunione del Consiglio atlantico dichiara particolarmente che il Consiglio ha approvato una relazione del Comitato militare che deve servire di base ai piani di difesa e ai preparativi delle autorità militari della NATO.

Il Consiglio sottolinea «che questa approvazione non implica una delega di responsabilità e che incombe ai governi di prendere le decisioni relative all'applicazione dei piani in caso di conflitto armato».

Il comunicato aggiunge: «Il Consiglio ha constatato con soddisfazione i progressi realizzati per l'applicazione degli accordi di Parigi che esso considera come un contributo essenziale all'unificazione europea, alla sicurezza del mondo libero e quindi alla causa della pace».

Il comunicato constata poi che «la politica della Russia appoggiata sulla potenza militare in continuo aumento rimane, nonostante alcune apparenze di elasticità, sempre ispirata dal disegno di indebolire e dividere le nazioni occidentali, e che essa non porta nessuna soluzione costruttiva che assicuri la sicurezza del mondo e il mantenimento della libertà dei popoli. Essa non fornisce dunque alcun motivo che permetta di credere che la minaccia sul mondo libero sia ridotta».

LE CONDIZIONI DI PIO XII NOTEVOLMENTE MIGLIORATE

Il Pontefice in auto nei giardini vaticani

Il collegio dei medici pubblicherà stasera un ultimo bollettino

CITTA' DEL VATICANO, sabato sera.

Il Papa ha trascorso una notte abbastanza buona e ha potuto riposare sufficientemente. Stamane l'alimentazione è stata normale sicchè le sue condizioni generali appaiono notevolmente migliorate.

Oggi, nelle prime ore del pomeriggio, il Papa, approfittando della splendida giornata, compirà una passeggiata in automobile nei giardini vaticani. Come si ricorderà il Papa ritornò in Vaticano da Castelgandolfo il pomeriggio di sabato 27 novembre, tre settimane fa, già indisposto.

L'annuncio che il Papa lascerà oggi, dopo tanti giorni, il suo appartamento privato ha suscitato vivo compiacimento in tutto l'ambiente vaticano.

Ogni cosa è già stata predisposta per l'uscita del Pontefice. Una squadra di gendarmi ha già avuto l'ordine di prestare il necessario servizio di vigilanza.

Ad accompagnare Pio XII in questa sua prima uscita nei giardini vaticani dopo la grave crisi che lo ha colpito, sarebbero l'archiatra pontificio prof. Galeazzi Lisi e il prof. Paolucci di Valmaggiore.

Il Papa, dopo essere sceso con il suo ascensore privato, troverà ad attenderlo sotto la pensilina del cortile di San Damaso l'automobile a bordo della quale egli compirà la gita. Non si sa ancora se egli scenderà da essa, sia pure per pochi minuti, per compiere a piedi una breve passeggiata.

Entro stasera il collegio dei medici pubblicherà l'ultimo suo bollettino, nel quale sarà spiegata la cura alla quale verrà sottoposto il Papa nei prossimi giorni. Anche stamane come già giovedì, giorni dedicati dalla Segreteria di Stato al ricevimento del Corpo diplomatico, ambasciatori e ministri si sono incontrati con i prelati dirigenti, dai quali hanno appreso le soddisfacenti notizie sul decorso della malattia del Papa.

NUOVA DELHI, sabato sera — Il maresciallo Tito, sbarcato a Bombay (la radiofoto lo ritrae mentre viene accolto dal segretario militare del presidente Nehru), è giunto ieri a Nuova Delhi, e in serata ha avuto un primo colloquio con il primo ministro indiano. Nei prossimi giorni parteciperà a una grandiosa caccia alla tigre in suo onore. (Radiofoto)

TREMENDA SCIAGURA SULLA MILANO-BRESCIA

In fiamme un pullman per uno scontro con un'autocisterna

Dal rogo della corriera sono stati estratti il corpo di una giovane morta carbonizzata e di altre otto persone in fin di vita - Una trentina di feriti - Il sinistro provocato dalla fitta nebbia

TREVIGLIO, sabato sera.

Una gravissima sciagura stradale è avvenuta stamane sulla statale Milano-Brescia all'altezza di Covo. A causa della fittissima nebbia che grava su tutta la zona di Treviglio, un autopullman di linea con a bordo una quarantina di persone, e guidato dall'autista Silvio Bravi, andava a sbattere contro una autocisterna di proprietà dei fratelli Carlo e Luigi Andreoni di Voghera.

In seguito all'urto l'autocisterna, carica di oltre duecento quintali di nafta, si incendiava, e ben presto le fiamme si propagavano anche al pullman semisfasciato. Purtroppo, dal rottame in fiamme, veniva estratto il cadavere di una giovane, la diciannovenne Ave Cucchi di Luigi abitante a Antegnate. Inoltre, altre otto persone sono state ricoverate all'ospedale in fin di vita, mentre tutti gli altri passeggeri hanno dovuto essere trasportati agli ospedali vicini in quanto hanno riportato ferite varianti fra i venti e i trenta giorni di degenza.

L'autista del pullman, dopo avere soccorso i feriti si è dato alla latitanza.

Sul posto della sciagura si sono recate pattuglie della polizia stradale e carabinieri per la prima inchiesta. Il traffico sulla statale padana superiore è rimasto bloccato per oltre tre ore. Sono in corso accertamenti per stabilire se l'autocisterna, che era ferma, aveva i prescritti segnali luminosi. I medici temono per la vita di tre persone ferite.

La nuova inchiesta sui Dominici

Altri due poliziotti sono partiti da Parigi

Parigi, sabato sera.

I commissari Chenevier e Gillard sono giunti stamane ad Aix-en-Provence, e hanno preso contatto con quelle autorità giudiziarie; poi si sono recati a Digne, dove li aspettava il Procuratore generale Sabatier. Essi hanno dichiarato che questa prima giornata è destinata soprattutto ai contatti ufficiali, e che soltanto lunedì comincerà l'inchiesta vera e propria. Si crede tuttavia che essi abbiano fatto presente ai magistrati di Aix-en-Provence e di Digne, l'inconveniente rappresentato dal fatto che essi non dispongono dei poteri che di solito vengono conferiti ai poliziotti nelle inchieste criminali.

I due commissari, infatti, hanno soltanto l'incarico di informarsi e di verificare certe affermazioni di Gaston Dominici, ma non possono arrestare nessuno e, giuridicamente, le persone che essi convocheranno per interrogarle potrebbero anche rifiutare di rispondere.

I Dominici e i Perrin non hanno intenzione di sottrarsi alle indagini, ma sono preoccupatissimi e hanno chiesto l'assistenza degli avvocati. Seguendo l'esempio di Roger Perrin, anche Yvette e Gustavo hanno domandato a un avvocato di Aix-en-Provence quale atteggiamento dovranno adottare di fronte ai poliziotti in occasione del prossimo interrogatorio.

Altri due poliziotti, infine, partono stasera da Parigi per Aix-en-Provence, con lo scopo di collaborare con i due colleghi.

Ucciso dal gas un ragazzo a Milano

Milano, sabato sera.

Un ragazzo è morto per asfissia dovuta al gas, questa mattina poco prima delle 9, mentre una lettiga della Croce Rossa lo trasportava d'urgenza all'ospedale.

La sciagura è avvenuta in un appartamento al 4° piano di viale Berengario 1, dove il diciassettenne Giuseppe Crippa prima di uscire aveva voluto prendere un bagno. Lo scaldabagno era già stato acceso, ma per cause non ancora accertate le fiammelle dei becchi si erano improvvisamente spente e lo stanzino in breve rimaneva completamente saturo delle venefiche esalazioni.

"Arrestatemi pure ho ucciso mia figlia,,

Gertrude Lopez aveva annegato nella vasca da bagno la piccola Virginia di quattro anni - La tremenda confessione - "Ora non aspetto altro che la sedia elettrica,,

NEW YORK, sabato sera.

Un'elegante signora si è rivolta stamani ad un agente di polizia che prestava servizio ad un crocevia nel centro di New York, pronunciando queste parole: «Immagino che la Polizia mi stia cercando, per mandarmi sulla sedia elettrica». L'agente, credendo di avere a che fare con una pazza, affidava la donna ad un paio di colleghi chiamati telefonicamente sul posto. Ma la signora aveva detto la verità. Si trattava della quarantenne Gertrude Lopez che era ricercata da ieri per aver ucciso la propria figlioletta Virginia, di 4 anni, facendola annegare in una vasca da bagno.

L'orribile delitto era stato scoperto da una cameriera, in un albergo di Brooklyn, dove la Lopez aveva preso alloggio con la bimba. Durante l'interrogatorio, la donna ha dichiarato di essere separata dal marito ed ha aggiunto che la bimba, fino a ieri, era vissuta presso una famiglia amica. Nel pomeriggio, la donna, che aveva freddamente premeditato la soppressione della sua creatura, era andata a ritirare la figlia.

Per strada, le aveva acquistato una bambola e quindi l'aveva portata in albergo. Un medico legale che ha esaminato il corpicino ha constatato numerosi graffi che starebbero a dimostrare come la bimba abbia lottato contro la madre snaturata che la spingeva la testa in acqua, nella vasca da bagno quasi piena.

Su una sedia, presso la vasca, era la bambola con cui la piccola, ignara di quanto le sarebbe accaduto, aveva giocato fino all'ultimo momento.

Al Commissariato di Polizia, la Lopez, dopo aver confessato il delitto, ha detto: «Non mi aspetto altro che la sedia elettrica».

STAMANE AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Quattro ore di confronto tra Sotgiu e il giovane Rossi

ROMA, sabato sera.

Giuseppe Sotgiu in gran segreto questa mattina è tornato al Palazzo di Giustizia. Erano passate da pochi minuti le 8, quando ha varcato la soglia dell'ufficio dove lo attendeva il giudice istruttore. L'ora così insolita era stata prescelta per evitare eventuali incontri con giornalisti e fotografi. Poco dopo raggiungeva il Palazzo di Giustizia il rag. Sergio Rossi. E' facile immaginare che il dott. Scardaccione, dopo avere interrogato il penalista, l'abbia posto a confronto con Sergio Rossi sugli argomenti in contrasto eventualmente affiorati nel corso dell'interrogatorio.

Il lavoro del magistrato è durato quattro ore, il che fa supporre che il confronto sia stato molto più interessante e difficile di quanto si possa immaginare. Si pensa che i punti trattati questa mattina siano stati due: stabilire con esattezza cosa è avvenuto nell'auto per dare origine ad una delle accuse mosse contro Sotgiu; e stabilire la conoscenza o l'ignoranza che il penalista aveva della minore età del Sergio Rossi.

Il pagamento della 13a al personale domestico

ROMA, sabato sera.

Riguardo la 13a mensilità al personale addetto ai servizi domestici, il Ministero del Lavoro ricorda che la legge 27-12-1953, n. 940, stabilisce che la 13a mensilità deve essere corrisposta entro il mese di dicembre di ogni anno e in misura pari a una mensilità della retribuzione in denaro per il personale domestico che abbia prestato servizio durante l'intero anno.

A coloro le cui prestazioni non raggiungono l'anno intero, dovranno essere corrisposti tanti dodicesimi della retribuzione, quanti sono i mesi di lavoro prestato.

Il Ministero, con apposita circolare, ha impartito a suo tempo chiarimenti sull'applicazione della norma legislativa nei particolari casi nei quali il lavoratore domestico sia chiamato a prestare, con carattere di continuità (escluse quindi le prestazioni puramente occasionali), il proprio lavoro, non solo per l'intera giornata, ma anche a mezzo servizio, ovvero a ore.

CRONACA CITTADINA

Due rapine nel giro di mezz'ora: una a borgo S. Paolo, l'altra a mezzanotte presso il cimitero

Nel duello a fuoco il bandito si arrende alla sua vittima

Mascherato e con la pistola in pugno aggredisce due fidanzati fermi in macchina - Una scena da film: il delinquente si allontana col bottino; l'auto, pilotata dalla giovane, lo insegue e il derubato apre il fuoco con la propria rivoltella - Il rapinatore risponde agli spari ma infine, terrorizzato, alza le mani - Tenuto a bada in un cespuglio mentre la ragazza corre ad avvisare la polizia - Il precedente assalto a un operaio che rincasava con la sua bimba

Il bandito Giovanni Portoghese

Un caso probabilmente unico: lo stesso rapinatore ha eseguito due imprese brigantesche nello spazio di mezz'ora, in due zone diametralmente opposte della città. Ma mentre il primo colpo gli è riuscito alla perfezione, il secondo è finito male per la inattesa reazione della vittima. Così il rapinatore — Giovanni Portoghese, di 42 anni, nato a Bengasi ed abitante nella nostra città in corso Palermo 65 — è stato arrestato e si trova ora in guardina.

Che cosa l'abbia spinto alla carriera del bandito di strada, non è ancora ben chiaro. Per ottenere pietà, egli ha dichiarato ieri sera, fra le lacrime, di avere urgente bisogno di soldi, perché stamattina gli avrebbero pignorato i mobili. Affermazione risultata falsa, perché il Portoghese abita in casa di una sorella, ed i mobili sono della famiglia che lo ospita. Comunque, egli era corto a corto di quattrini. Due mesi fa era stato licenziato da uno stabilimento metallurgico; ora stava per essere assunto da una fabbrica di cavi elettrici, ma in questo intervallo le sue finanze si erano ridotte al lumicino. Non ha saputo attendere: il bisogno immediato di soldi lo ha portato alla rapina.

Il primo colpo non era stato molto fruttuoso. L'operaio della Fiat Niccolò Bottari, di 24

Il fidanzato: Giuseppe Girardi

La coraggiosa Adriana Casale

anni, abitante in corso Rosselli 157, rincasava ieri sera verso le 23 dal cinematografo, portando in braccio la figlia Loredana di due anni e mezzo. In via Tolmino angolo corso Rosselli, gli si parò davanti un giovane alto e bruno, con il volto coperto da una sciarpa ed armato di pistola. L'operaio — anche per non spaventare la bimba — si rassegnò a consegnarli duemila lire e l'orologio. Bottino troppo scarso per il Portoghese. Bisognava organizzare subito il secondo colpo. Da borgo San Paolo a Vanchiglia, con il tram numero tre, non ci sono che venti minuti. Poco prima di mezzanotte il Portoghese si aggirava lungo corso Siena, nei paraggi del Cimitero Generale. Il nuovo obiettivo fu una topolino che stazionava quasi all'angolo con corso Tortona.

Così i due che vi si trovavano — Giuseppe Girardi di 24 anni, abitante in via Carlo Noè 4, e Adriana Casale, pure di 24 anni, domiciliata in via Padre Loneo 14 — scorsero con comprensibile emozione, una figura che si avvicinava con la pistola in pugno, mentre una voce sibilava: «Fuori i quattrini e niente storie!».

Ma qui, per il rapinatore, cominciarono le disavventure. La signorina Casale, temperamento battagliero, non volle saperne e cominciò a protestare: «Noi non le diamo proprio niente! E se ne vada subito, se non vuole che succedano guai...».

Accanto a lei, il fidanzato cercava di guadagnare tempo. Trasse lentamente il portafogli dalla tasca dei pantaloni, e contemporaneamente fece scivolare fuori la pistola, che, da quando venne svaligiato il suo negozio di oreficeria in corso Giulio Cesare 2, porta sempre con sé. Il rapinatore cominciò a prendere il borsellino, ma ciò non era ancora sufficiente: «Datemi anche l'orologio e l'anello...», disse.

La ragazza continuava a protestare: «Lei è un mascalzone! Queste cose non si devon fare. Le assicuro che, o prima o poi, lei farà una brutta fine...».

Il Portoghese, probabilmente allarmato, temendo che passasse gente, o perché ritenesse di aver fatto finalmente un colpo lucroso, ordinò: «Adesso andate avanti, o sparo!».

La ragazza, che era alla guida, finse di eseguire. Ingranò la marcia e percorse alcune decine di metri, poi voltò improvvisamente e prese sotto la luce dei fari il rapinatore che era rimasto ad osservarli. Abbagliato, il Portoghese stette un attimo in forse, ed il Girardi esplose contro di lui un colpo di pistola. Il bandito sparò a sua volta. Furono scambiati diversi colpi, ma nessuno dei due venne ferito. Prima ad esaurire il caricatore, fu il Portoghese, che si trovò così alla mercé della sua vittima. Il Girardi balzò di macchina, si precipitò sul rapinatore che, pieno di paura, si era accovacciato dietro un cespuglio.

La sua carriera, appena cominciata, era già finita. Mentre il Girardi lo teneva a bada, obbligandolo a stare con le mani alzate, la Casale correva a cercare gente. Si imbatté in un camioncino, si fece accompagnare al commissariato Vanchiglia. Poco dopo gli agenti mettevano le manette ai polsi del Portoghese. Questi, come abbiamo detto, aveva cominciato a piangere ed a supplicare; fra l'altro, offerse il suo stesso portafogli al Girardi, purché lo lasciasse andare. Ma questa mattina è stato accertato che quanto egli ha raccontato circa i mobili che avrebbero dovuto essergli pignorati, non risponde affatto a verità.

Giovanni Portoghese dopo l'interrogatorio al commissariato Vanchiglia, è stato portato con un cellulare alla Questura Centrale. All'Ufficio Segnaletico gli sono stati rilevati i dati fisionomici, le impronte digitali e la sua fotografia, di profilo e di fronte, fa ora parte del materiale segnaletico dei pregiudicati. Stamane dopo il rapinatore è stato tradotto alle «Nuove». Scoccava mezzogiorno: l'avventura del Portoghese si chiudeva con i battenti delle Carceri.

Giovanni Portoghese piange dopo la confessione

La piccola Loredana Bottari, in braccio alla mamma, è ancora spaventata dal brutto incontro col bandito (f. Moisio)

Negozi aperti domani

Domani, resteranno aperti per l'intera giornata i negozi del settore tessile, abbigliamento, arredamento, giocattoli, libri, profumi, fiori e merci varie.

I negozi del settore alimentazione resteranno chiusi, ad eccezione delle panetterie e latterie che chiuderanno solo alle 13.

Domani la premiazione dei 407 «fedelissimi del lavoro»

"Mi riposerò da vecchio ora ho solo 86 anni"

Parlano i decani delle aziende - Il «cavaliere» Francesco Carmagnola (da mezzo secolo alla SEI) bacia la mano a Margherita Conti sua rivale in anzianità - Una famiglia di Germagnano ha totalizzato, in una cartiera, 300 anni di attività

«Cinquant'anni di lavoro? Sono passati come un fulmine; ricomincerei da capo...» dice Francesco Carmagnola mettendosi in posa per la fotografia. In questi giorni il «cavaliere», così lo chiamano tutti, ha l'aria allegra; gli 86 anni gli pesano sulle spalle meno dell'abito che porta addosso, e c'è un perché: domani mattina all'Alfieri, insieme ad altri 406 «fedelissimi», egli riceverà una medaglia d'oro e una menzione: i premi di «anzianità nel lavoro» che ogni anno vengono distribuiti per iniziativa della Camera di Commercio.

Battuto in graduatoria soltanto da Michele Rosso che ha 64 anni di attività presso la stessa ditta, e da Clementina Forno che ne vanta 55, Francesco Carmagnola è fiero del suo mezzo secolo di lavoro alla casa editrice S.E.I. di corso Regina Margherita.

«Sono entrato in questa azienda nel 1904 — racconta il "cavaliere" — nel grande salone delle macchine allora non c'era che una pressa, gli operai facevano tutto a mano, il nostro lavoro era opera individuale, artigianato. Sin da quel tempo io ero in amministrazione, ancora oggi faccio parte dell'ufficio tecnico».

Francesco Carmagnola ha tre figli, uno dei quali ormai sessantaduenne è economo della R.A.I. «Da quando i "ragazzi" ci hanno lasciati soli — conclude sorridendo — mia moglie ed io viviamo in un piccolo appartamentino di via Buronzo 18, la vita è sempre la solita, casa e lavoro; da fare ce n'è e molto. Adesso lasciatemi andare, ho premura, per le chiacchiere avrò tempo, più tardi quando sarò vecchio». Prima di allontanarsi da perfetto «cavaliere» fa l'inchino e il baciamano a Margherita Conti, una anziana operaia dipendente anch'essa della S.E.I. da cinquant'anni.

«C'ero entrata per scherzo, volevo fermarmi poco tempo e sono ancora qui — dice Margherita accostando la piccola testa quasi bianca. — Il lavoro mi piace anche se a 15 anni una macchina mi ha portato via un dito: un piccolo obolo dato anche da me al progresso». Margherita Conti e Francesco Carmagnola non sono gli unici dipendenti della S.E.I. che verranno premiati domani.

Non è tuttavia questa l'azienda che batte il record dei premiati. Bisogna andare a Germagnano, entrare nella cartiera, chiedere della famiglia Savant per rendersi conto di come l'attaccamento al lavoro può essere un male ereditario per certi piemontesi. Degli otto dipendenti della fabbrica segnalati alla Camera di Commercio, quattro si chiamano Savant: primo di tutti Camillo, entrato a 13 anni in cartiera mezzo secolo fa, seguito dai fratelli Adalchi e Natale con 48 e 45 anni di anzianità e dalla cognata Lucia Bos...to con 49.

Francesco Carmagnola e Margherita Conti: 50 anni di lavoro

Camillo Savant ha 63 anni

«Prima che morissero mio padre e mio fratello, dieci erano le persone della nostra famiglia impiegate in quest'azienda — racconta Camillo — adesso siamo rimasti in otto tra fratelli, figli e nipoti. Io sono capo squadra spedizione: della vita della cartiera ricordo quasi tutto: all'inizio del secolo si lavorava 12 ore al giorno e venivamo pagati un soldo all'ora. Il primo salario che ricevetti fu di una lira e cinquanta. Ma allora spendevamo tanto poco: il pane costava 4 soldi al chilo; tra Germagnano e Torino non c'era neppure il treno. Eppure si era così contenti». Camillo Savant ha gli occhi pieni di lacrime, questi sono giorni duri per lui: ha perso da poco la moglie.

● Un'altra simpatica cerimonia si svolgerà domani mattina alle 9 al cinema Corso. Bambini e anziani della R.I.V. celebreranno insieme la festa di Natale: ai primi verranno distribuiti 2100 pacchi-dono; quarantadue dipendenti che prestano servizio presso la società da 25 a 40 anni, riceveranno, in seguito, i premi di «fedeltà al lavoro».

Alla riunione interverranno il presidente della R.I.V. avvocato Gianni Agnelli e l'ing. Pietro Bertolone, amministratore delegato.

Ucciso nello scontro fra due biciclette

Un camion carico di legna sfasciato dal tram

Un operaio è morto stamane vittima di un incidente stradale. Alle 7, dalla casa di via Passo Buole 17 è uscito veloce un ciclomotore. Lo guidava il quarantenne Pietro Righetti, capo reparto della ditta Tesso che, lasciata la sua abitazione, si dirigeva verso la fabbrica. A pochi metri dal portone è avvenuto l'incidente. Nella stessa strada stava sopraggiungendo in bicicletta dalla Fiat Mirafiori — dove aveva lavorato nel turno di notte — l'operaio Pietro Mondo, di 58 anni, abitante a Nichelino, dove si era trasferito poco fa dalla borgata Palera di Moncalieri.

Per motivi che non è stato possibile stabilire, i veicoli si sono scontrati; i due uomini, proiettati a qualche metro di distanza dalla violenza dell'urto, sono rimasti a terra. Mentre dopo qualche istante il Righetti si rialzava incolume, il Mondo, che aveva battuto il capo contro il bordo di pietra del marciapiede, non ha più dato segni di vita. Su un'auto di passaggio, il ferito è stato trasportato all'ospedale Mauriziano, ma durante il tragitto, è morto.

● Lo scontro tra un camion ed un tram in piazza Borromini ha interrotto, per una mezz'ora, il traffico sulle linee 21 e 33. Alle 10,30 di stamane, un autocarro carico di legna, guidato dal ventiseienne Settimo Drago, abitante in via Valdengo 5, stava dirigendosi verso Sassi e procedeva sui binari del tram che in quel punto avanzano contromano. In senso opposto giungeva una vettura della linea 21 guidata dal manovratore Costanzo Maldonsi, di 50 anni; accortosi del pericolo il manovratore riusciva ad inchiodare il tram ed a saltare indietro gridando ai passeggeri di stare attenti all'urto. L'autocarro cozzò ugualmente con violenza contro la vettura ma nessuno dei conducenti o dei passeggeri rimase ferito. Molte tonnellate di legna si sparsero sulla strada, ed occorreva attendere il carro-attrezzi dei Vigili del fuoco per rimuovere dalle rotaie il camion semisfasciato.

TEMPERATURA DI OGGI

MINIMA — 2,6
MASSIMA +12

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 6; ore 8 di stamane —2,6; umidità 98%; pressione [illegible] mm. Cielo nuvoloso. — Previsioni: tempo buono con cielo poco nuvoloso. Nebbia al mattino. Temperatura stazionaria.

Echi di cronaca

Yvonne De Carlo e Paul Meurisse in una scena del film a colori «LA CONTESSA DI CASTIGLIONE» della TAURUS FILM, con Lea Padovani e Georges Marchal, al CINEMA LUX

PASSATEMPI

SCIOLA DECRESCENTE

1. Problema; 2. Aggettivo dimostrativo; 3. Tranquillo.

Soluzione del gioco precedente: Orizz.: 1. Parida; 2. Adorare; 3. Rustico; 4. Olcoce; 5. Li - Ile; 6 «Aida» - El. — Vertic.: 1. Parola; 2. Adulti; 3. Rose; 4. Irio; 5 Dadi; 6. Ercole; 7. Eo - Ol.

Alla scuola statale «Arti grafiche Paravia» (via del Carmine 14) verranno distribuiti domenica alle 10 i premi agli allievi che si sono distinti nell'anno scolastico 1954.

Il ladro di segreti

Quando il professor Griboldi, sollecitato da chi sa quale bisogno di confidenza, mi confessò la sua segreta mania di curiosare nel portafoglio altrui, stentai a crederci.

Mi chiesi: «Possibile che una persona così seria e rispettabile sia vittima di una fissazione tanto pazzesca e pericolosa?».

Ma il vecchio signore aggiunse:

— Lei non immagina neppure la gioia che io provo nello sfrucugliare dentro un portafoglio. Non in quello degli uomini sposati. Lì vi sono arrivate, molto prima di me, le mogli e tutto ciò che vi era di strano, di sospetto, di interessante è già sparito da un pezzo.

Osservai: — Allora mira soltanto al portafoglio degli scapoli e dei vedovi?!

— E dei mariti separati legalmente, anche! Posso contare sulla sua discrezione?

— Ma certo! Guardi, le prometto che dovranno passare almeno venticinque anni perchè io scriva una novella intorno a tale argomento.

— A quell'epoca sarò morto e seppellito da tempo, e nessuno si ricorderà più di me. Ascolti dunque.

Il venticinquennio è ormai trascorso. Il professore riposa in pace, da circa un lustro, nel quieto cimitero di una città di provincia. Il suo spirito aleggia nelle sfere ultraterrene dove le anime si sono perdonate a vicenda colpe e peccati assai più gravi della mania di frugare in fondo al portafoglio degli altri, specie se non a scopo di furto.

M'è lecito quindi riferire ciò che Griboldi volle raccontarmi in una sera del lontano 1929.

Mi confidò: — Sono diventato un emerito ladro di segreti.

— Dica cleptomane.

— Macchè! Agisco scientemente studiando in anticipo i costumi, le abitudini e lo stato civile delle persone che intendo derubare.

— Ma come fa a sottrarre e a rimettere a posto un portafoglio senza che il proprietario se ne accorga?

— Semplice. Ho un mazzetto di grimaldelli che aprono le comuni serrature. Questo mi permette di introdurmi nelle cabine balneari e nelle camere d'albergo mentre gli ospiti sono assenti.

— E non è stato mai colto in flagrante?

— Una sola volta. Da un grosso banchiere. Non pensavo che avrebbe impiegato meno di tre minuti per fare la doccia. Mi sorprese mentre rimettevo a posto il portafoglio nella tasca interna della sua giacca.

— Lo denunziò?

— Voleva. Però appena gli ebbi detto di ricontare il denaro, di convincersi che nessun documento mancava e di nascondere in altro luogo la fattura di cinquantamila lire per due cappelli ordinati da una certa signorina Eusebia, allibì. E quando, dopo una breve pausa, aggiunsi,

conosco la ragazza,
è, senza averne l'aria,
la miglior segretaria
ch'esista sulla piazza
e ha un padre ancor robusto
che può levarsi il gusto
d'adoprare il randello
come fosse un fuscello...

l'anziano e massiccio finanziere m'invitò a pranzo per il giorno seguente. Suggellammo così il patto del silenzio reciproco.

Il racconto del professore continuò allegramente. Eravamo sulla rotonda di uno stabilimento balneare. La luna piena faceva luccicare le tranquille acque del Tirreno. Intorno a noi una folla mondana danzava, rideva, scherzava, beveva spremute di arancio e liquori.

Il ladro di segreti diceva:

— Molti dei presenti mi guardano e ammiccano tra loro trovando abbastanza ridicoli i miei lunghi scopettoni, il mio colletto di celluloide, il mio vestito nero fuori moda. Mi considerano un buffo anacronismo. Ma ignorano che io sono il contemporaneo per eccellenza. I misteri ch'essi nascondono con cura nel profondo del portafoglio sono tutti presenti in me. Vede quel tipo di aristocratico che paga le consumazioni con un biglietto da una sterlina e lascia il resto al cameriere?

— Lo conosco. E' il barone della Svirgola.

— Ebbene, stamane mentre lui sguazzava nobilmente nell'onde marine con il monocolo incastrato nell'occhio, ho frugato dentro il suo portafoglio. In uno degli scomparti c'era piegata in otto la lettera di una agenzia per le ricerche araldiche. Parlava di due generazioni di zappaterra. Bisognava risalire al bisnonno che risultando nato da padre ignoto nel feudo degli Svirgola poteva anche essere figlio naturale del barone Ascanio morto nel 1839 senza lasciare eredi legittimi.

— Un titolo assai problematico dunque?

— Che però diventa autentico com'è da altri titoli più solidi: quelli di rendita che il gentiluomo accumula speculando e trafficando non troppo lecitamente, pare.

Parecchie volte l'oro
in ogni tempo è valso
a dar lustro e decoro
pure al blasone falso.

— Ma lei, professore, dei segreti rubati cosa ne fa?

— Nulla. Appagata la curiosità passo oltre. Lungi da me l'idea di rovinare la reputazione di chicchessia. Già mi pento di aver detto troppo. Insistei rassicurandolo ancora circa la mia assoluta discrezione. Continuò a parlare ma molto genericamente per non darmi la possibilità di identificare la persona di cui aveva scoperto, con il solito sistema, qualche spiacevole arcano.

Bisbigliò cauto: — Non è raro il caso di trovare nel portafoglio di vecchi scapoli che passano per uomini indipendenti, sicure prove (cimeli, biglietti, ritrattini) della loro soggezione a cameriere, governanti, donne a tutto fare che sperano un giorno o l'altro di trascinarli all'altare.

Ci sono individui che sbandierano la propria integrità morale mentre nel portafoglio nascondono documenti (anche fotografici) che mostrano come questi fieri catoni vivano una doppia vita

e clandestinamente
tengano in esercizio
la loro permanente
inclinazione al vizio.

Potrei citarle il caso dell'accanito miscredente che porta seco, in grande segretezza, immagini di santi e copie in carta velina di lettere a catena. Andrei avanti fino all'alba se volessi raccontarle tutti i misteri che ho scoperti in fondo a quegli oggetti di pelle che gli uomini custodiscono nella tasca interna della giacca dalla parte opposta del cuore.

Salvo rarissime eccezioni, in ogni portafoglio c'è un segreto che quasi sempre è in contrasto con i costumi, le abitudini e la professione di fede del proprietario. E questo segreto io mi diverto a carpirlo per sorridere (dentro di me, s'intende) delle commedie del prossimo.

— E il suo portafoglio non contiene pur esso, per combinazione, qualcosa di compromettente?

— E' da un pezzo che non ne faccio più uso. Badi piuttosto al suo, egregio amico.

— Al mio?! E perchè?

— Sono riuscito a frugarvi dentro la stessa notte del suo arrivo qui all'albergo.

— Cribbio! Allora lei conosce la ragione segreta per cui io mi trovo in questa località balneare?

— Naturalmente! Stia attento però. Si tratta di una faccenda terribile. Addio.

Si alzò di scatto. Sgattaiolò fra i tavolini. Scomparve nella notte. Non lo rividi mai più. Seppi della sua morte da un annuncio funebre comparso sul mio quotidiano alcuni anni addietro.

Fedele alla promessa, ho aspettato che passasse almeno un quarto di secolo prima di parlare del mio incontro col professor Griboldi. Quanto al segreto che quel ladro maniaco mi aveva rubato, eccolo.

C'era in fondo al mio portafoglio un ritaglio di giornale. Se ben ricordo diceva così: «Cerco anima gemella disposta a dividere meco la felice serenità di una casa tra i pini in faccia al mare».

Seguiva il nome della località. Il Griboldi sapeva che l'autrice del trafiletto era una sua nevrastenica cognata, piantata in asso dal marito dopo tre mesi di matrimonio. Sapeva inoltre come nella felice serenità di quella casa tra i pini scoppiassero liti furibonde e volassero, di frequente, piatti e bicchieri.

Ma il professore non volle dirmi nulla. Conservò il segreto ed io rimasi vittima di un'avventura stupidamente romantica di cui ancora porto il segno

il segno d'una scodella
che quell'anima gemella
in una sera funesta
mi ruppe sopra la testa.

Luciano Folgore

Non han bisogno dell'alienista le tre dinamiche sorelle Nava

Esse lo proveranno in Tribunale - Un giornale le accusò di aver condotto il loro spettacolo al fallimento e di aver compiuto altre pericolose stranezze

Roma, sabato sera.

Difficilmente le tre sorelle Nava potranno presenziare al processo che sarà celebrato lunedì prossimo dinanzi alla seconda sezione del nostro tribunale, contro i due giornalisti da esse querelati per diffamazione.

Le note artiste della rivista si trovano infatti in questi giorni a Trieste, e si prevede che non potranno lasciare il lavoro per correre a Roma a difendersi da quanto era stato detto di esse in un articolo dal titolo: «*Le tre sorelle Nava, alienisti a parte*», comparso nel maggio scorso su una rivista di teatro.

E' probabile dunque che lunedì si giunga a un rinvio del procedimento in cui sono imputati Giovanni Padoan e Marino Martano, difesi dagli avvocati Annibale Angelucci e Vittorio Bettini.

I due giornalisti avevano scritto che le tre famose sorelle avevano condotto la loro rivista al fallimento completo, imponendo all'impresario di pagare loro numerosi vestiti fatti arbitrariamente confezionare e costringendo l'amministrazione della compagnia a pagare ben diciassette giorni di penale alla direzione del Teatro Sistina di Roma, non avendo portato a termine le prove per il giorno fissato per il debutto.

Nel famoso articolo si accusavano inoltre le tre Nava di avere, per invidia, impedito ai fratelli Frediani di esibirsi in palcoscenico nelle loro acrobazie, di aver tolto dal copione la parte che avrebbe dovuto interpretare la soubrette Primarosa Battistella, perchè costei raccoglieva troppi applausi da parte del pubblico. Infine le tre sorelle erano accusate di aver impedito agli autori del copione di assistere alle prove della rivista. Vi è di tutto, insomma, per rendere interessante un processo che la presenza delle tre dinamiche sorelle renderebbe ancor più vivace.

Le tre sorelle Nava: da sinistra Pinuccia, Diana e Lisetta

Bimbo ucciso ad Albenga da un male misterioso

Varazze, sabato sera.

A Bardineto, paese dell'entroterra di Albenga, si è spento improvvisamente il bimbo Italo Zunino di 6 anni, fra la costernazione dei parenti e della scienza impotente. Il medico condotto, chiamato d'urgenza per gli strani sintomi che presentava il piccino, disponeva per l'immediato ricovero all'ospedale di Albenga, dove purtroppo i parenti si sentivano comunicare la tremenda condanna per il loro figlioletto. Il bimbo veniva quindi trasportato in casa, dove spirava quasi subito.

Non si conoscono le cause di questo improvviso decesso.

DETTO FRA NOI

LA VIRTU' E IL VIZIO

Il dott. Pietro Laganà, di Genova, esprime in una sua lettera stupore e indignazione per il fatto che al giovane protagonista di una disgraziata vicenda sarebbe stato affiancato un contratto cinematografico.

Di fronte a casa mia c'è un giardino condannato a morte. Io abito in una stradetta fuori mano, che ignora gli squallidi «alveari»; ogni casa è un villino, ogni villino ha il suo fazzoletto di terra intorno, il suo cancello acquarellato di glicine in primavera e, in ogni stagione, la sua aria odorosa del minimo nonsochè provvisto di foglie o fiori. Ma l'estate scorsa gli anziani coniugi proprietari del villino d'angolo, lambito dalle più romantiche fronde della zona — pini argentei e salici piangenti — fecero «un buon affare», vendendo la casa in cui hanno vissuto per tanti anni e dove sono nati, cresciuti i loro figli, alla solita Impresa, che glielo pagò fior di milioni, per demolirla subito dopo, e ora sta triturando il vasto giardino con le mandibole dei bulldozers che vi scavano le fondamenta d'un «alveare» a nove o dieci piani. Il microbo della speculazione si propagò immediatamente nella strada: altre mature coppie brigarono per vendere e hanno già venduto (sempre a ottimo prezzo), la casa costruita «per i figli» o per i propri «vecchi giorni». Così, alcune settimane fa, il villino dirimpetto venne sgombrato frettolosamente dai suoi abitanti, sulle cui facce il tripudio per il «buon affare» cancellava ogni ombra di rimpianto; e che alla fine del trasloco salirono sulla loro macchina senza uno sguardo per la casa o il giardino. Ora, tremolo, scarno (appena qualche foglia color dell'oro tremola sui rami neri) e soffuso da una disperazione che si adagia come faligine sulle siepi di bossolo e la ghiaia dei vialetti, questo giardino attende a sua volta il morso dei bulldozers, come la casa attende il piccone dei demolitori.

Mi si chiederà quale rapporto corra fra un giardino «condannato» e l'episodio riferito dal dott. Laganà. Ma il rapporto c'è, si tende come un filo tra le due vicende, che collega ad altre infinite vicende quotidiane; sulle quali campeggia un immutabile protagonista, il Denaro. Per una bella manciata di denaro, le vecchie coppie si disfanno, insieme alle mura che li contengono, dei loro ricordi; per fare «soldi a cappellate» non v'è rinuncia — alla dignità, all'onore — cui certi giovani non siano pronti. La gente sorride, passeggia, lavora, ama, guarda l'orologio, s'infila il pigiama come una volta; ma intanto imbastisce combinazioni, con la testa zeppa di cifre, percentuali, dividendi. Il denaro è in cima, è in fondo, a tutto. E il biblico Vitello d'oro, diventato un mammuth, ci segue dovunque, mangia con noi, pensa con noi, dorme con noi. E tutto ha sapore di Vitello. Sai quale parte dovrebbe rifarsi uno Zola che volesse, ai nostri giorni, scrivere un libro intitolato L'argent? (Vien da ridere a pensarci). In «altri tempi» la fame o la follia del denaro non erano così generalizzate e decostituivano i grandi patrimoni, la febbre dell'oro rientravano fra le avventure strepitose o romantiche, Paul Kruger, Cecil Rhodes, Kimberley, il Capo di Buona Speranza: personaggi e luoghi favolosi che appassionavano i ragazzi nella stessa misura del giovane elefante di Kipling quando scendeva a bagnarsi nel fiume Limpopo, tra pavoni e marabù. Gli adulti seguitavano a credere che la vera fortuna e la vera ricchezza fossero rappresentate dal risparmio, dal ragionevole equilibrio fra le entrate e le uscite, dall'agiatezza onorevole, raggiunta dopo una vita di lavoro (l'olio di gomiti non pareva una stucchevole facezia). L'oro, insomma, era una specie di Everest accessibile solo ai più provetti alpinisti. Poi il mondo cambiò velocità: a ritmo sempre più accelerato l'oro divenne biglietti, soldi, cartaccia; non fu più una montagna, ma una palude nella quale ormai sguazziamo tutti, poveri e ricchi, lavoratori e oziosi. Tutti vogliono guadagnar soldi, molti, in fretta, con ogni mezzo (escluso l'olio di gomiti), ormai sostituito da un'altra facezia: farsi furbi), incominciando dallo Stato che, fra l'altro, si vende a caro prezzo atroci sigarette, incombustibili fiammiferi, sale che non sala; e finendo, per esempio, al mio lattoniere il quale, chiamato per stasare un lavandino, si accinge controvoglia all'operazione, definendola una «gatta a pelare» e soffia, smania, sopraffatto dallo sforzo, mentre si china a svitare il tubo; quindi, «Fa mille lire» dice, andandosene dopo quaranta minuti di lavoro (poco più tardi, l'acqua ricomincia a non andar giù, oppure gocciola dal tubo, che il valentuomo ha forato durante il drenaggio). Dall'alto piovono cattivi esempi e il basso glieli ricambia. Allora perchè stupirsi, dottor Laganà? Anche la virtù e il vizio sono in funzione del denaro che procacciano. E poichè purtroppo il vizio rende spesso più della virtù, lo si considera una buona carriera.

Lettera della signorina Gilberta, Roma:

«La mia tristissima storia d'amore cominciò due anni fa, quando conobbi un uomo di trentacinque anni, non bello, ma intelligentissimo e pieno di fascino. Era "triste e solo", legalmente separato dalla moglie che se n'era corsa via con un altro, malgrado due figlioletti, di quattro e sei anni. Il non so che di materno nascosto in ciascuna di noi s'infiammò a contatto di quella tristezza. Lo amai subito. E anche lui, di colpo rischiarato, ringiovanito (io ho vent'anni), mi amò con tutto il cuore. Pur sapendo che non poteva sposarmi, mi sentii come sua moglie e madre dei suoi bambini. Li tenevo con me, li portavo a passeggio, li "coccolavo" in ogni modo. Ero felice. Poi la moglie rinunziò all'avventura; e seppi che faceva di tutto per "riagganciare" il marito. Seppi anche che lui non rifiutava di vederla: certe domeniche uscivano insieme, coi bimbi. Da ognuno di questi incontri lui tornava incupito e impacciato. A poco a poco diradò i nostri appuntamenti; e seppi come andava a finire. Ora da tre settimane mi sfugge, alle lettere, e il mio dolore è senza limiti. Anche se ha deciso di tornare con la moglie (pur non amandola più) perchè mi tratta così? Perchè non si spiega "onestamente" con me? Mi conosce abbastanza per sapere che non mi opporrei a quello che egli considera "il bene" dei suoi bimbi. E che debbo fare? Costringerlo a un colloquio?»

I bambini non possono cambiare di madre. Per le donne e per gli uomini, separarsi può voler dire semplicemente perdere delle vecchie abitudini; e acquistare nuove abitudini. Per i bimbi, la separazione dei genitori è quasi sempre una catastrofe: è l'universo che si fende sotto i loro piedini, dividendosi in due metà ugualmente inabitabili e fredde. Ora quella donna, forse per nostalgia dei figli, torna sui propri passi. E quell'uomo, facendo tacer la voce dell'orgoglio ferito, si prepara a riaccoglierla. Non si può che dargli ragione (scusi). Invece bisogna dargli torto per il modo con cui si comporta nei suoi riguardi, signorina Gilberta, rifiutandole una leale e umana «spiegazione». Ma tutto questo è molto maschile. Gli uomini in genere si sentono vili di fronte alle spiegazioni (anche se amano, soprattutto se amano). L'idea del dolore causato a una donna li turba assai meno dello spettacolo offerto da questo dolore. Tocca dunque a lei essere più coraggiosa, signorina. Non lo cerchi, non lo obblighi a «spiegarsi». Gli scriva semplicemente che ha capito e che lo approva. E' questo, il vero amore.

Lettera del tredicenne Giorgio, Rivoli:

«E' brutto regalare dei soldi a una persona quando non si sa che stanno comprarle? Mi farebbe un piacere se volesse dirmi gli usi e quali sono i regali che fanno più bello il Natale».

Vedi, Giorgio, in fatto di regali, i «grandi» hanno stabilito singolari usanze. Te le riassumo. Non si dovrebbe regalar denaro, in occasione delle feste, che ai cosiddetti inferiori, cioè a quelli che dipendono da noi (esclusion fatta per i re, i presidenti della repubblica e i governanti in genere, i quali non son da considerare «inferiori», ma dipendono da noi e abbisognano delle nostre offerte, sia pure involontarie, che sollecitano con ogni sorta di pedaggi, contributi, ecc.). E' anche tacitamente ammesso che un marito sbrigativo o di poca immaginazione dica alla moglie (o un nonno, uno zio al nipote): «Eccoti dei soldi per comprarti quel che vuoi», purchè la somma non sia irrisoria. Ma quando non esiste dipendenza o stretta parentela fra chi dona e chi riceve, il dono dev'esser mascherato; intendo che occorre trasformare il denaro in fiori, dolci o un oggetto purchessia. Il quale, bada, per stare alle norme, dev'esser superfluo. Uno sa magari che la persona a cui vuol fare un dono ha bisogno di scarpe e di camicie; ma se non è in grande intimità con essa, deve regalarle che so, un cane di porcellana o un Quartetto di Mozart in microsolco. Perchè? Non lo so. E' stabilito che quanto più il dono si rivela inutile per chi lo riceve e dispendioso per chi lo offre, tanto più il suo valore simbolico diventa delicato ed esemplare. In genere, ognuno dà in proporzione di quel che deve, cioè di quel che ha ricevuto. Si deve regalare un accendisigaro di marca a X che lo scorso anno se la cavò con un'agenda di finta pelle? No. Per cui gli si fa omaggio della modesta «biro» ricevuta da un collega d'ufficio. In tal modo i portacenere, le stilografiche, i segnalibro, le statuine, i cofanetti, i porte-bonheur (e tutto quanto di più impersonale fu creato sotto la cappa del cielo) rimbalzano da un destinatario all'altro un Natale dopo l'altro, ma scrupolosamente confezionati e avvolti con carta seta, bacche d'agrifoglio e nastrini d'argento. E più l'oggetto è anodino, più l'involucro si presenta complicato e allettante (sicchè nel ricevere certi doni, è prudente dar sfogo al proprio giubilo prima d'averli sballati).

Poi, Giorgio, esistono gli altri regali: quelli scambiati fra persone che si amano veramente, profondamente. Grandi o piccoli — più spesso piccoli — valgono soprattutto per la tenerezza che esprimono. E' l'arrivo di questi regali, non degli altri a rendere meraviglioso un Natale. Ed è la loro mancanza ad accentuare, per Natale, la tristezza dei cuori soli. Conobbi una vecchia signorina, a nome Maria P., che dopo aver fatto un rapido bilancio della sua vita, all'approssimarsi delle feste, concluse: «Sono al mio settantaduesimo Natale, e nessuno, ancora, è andato in giro per me a scovare un regalino che mi piaccia». L'indomani fu lei stessa a girare per la città e a fermarsi, dilaniata dall'incertezza, di fronte a ogni vetrina. Dopo due giorni di ricerche, si decise per una minuscola caffettiera d'argento. Essa non beveva mai caffè, eppure entrò nel negozio e dando fondo ai suoi esigui risparmi acquistò la caffettiera, su cui fece incidere: «Alla cara Maria P. con i più fervidi auguri di Natale». Prima di uscire, raccomandò al negoziante: «Non dimentichi di togliere il prezzo». Quindi volò a casa e aspettò, trepidante, il suo primo dono natalizio.

Scrive Cecilia B., Torino: «Sono immobile da quattordici anni per un'artrite cronica vertebrale, con una pensione d'invalidità (Libretto 584720) di lire 5000 mensili. Siamo sotto Natale e penso che qualche famiglia cambierà la propria radio con una nuova. Ci sarà qualcuno che voglia donare a me il suo apparecchio usato? Una radio renderebbe meno tristi le mie giornate, alleviando con la musica le sofferenze della malattia». Ettore, Casalpusterlengo: «Le belle donne — diceva un tale — sono come i begli oggetti esposti nelle vetrine: aspettate tre o quattro mesi e diverranno dei "saldi"». La signora Lucia Prever Anzani, di Alassio, ringrazia mio tramite il Gen. di C. d'A. Mario Tirelli (Ministero Difesa-Esercito) che con alto senso d'umanità ha provveduto alla sistemazione di suo figlio Adelchi, nel collegio di Villa Favorita, in Resina. Elisa D. M., Torino: La sua lettera mi trasporta in pieno romanzo giallo: l'agente segreto, gli appuntamenti in luoghi solitari, i misteriosi pedinamenti... Cara signora, fra tante ipotesi, io sceglierei la meno fantastica: e penserei che quell'uomo è veramente sposato, nonchè padre di due figli, come lo scrisse; il che, mi sembra, può risolvere agevolmente tutti i «misteri». Scrive la signora R. B., Alessandria: «Sono una mamma, una povera mamma d'una figlia tanto buona. Come tutte le mamme, sogno anch'io di fare un dono di Natale alla mia bambina. Senonchè la miseria non si stanca di bussare la mia casa; tutto è stato venduto, anche il mio anello di sposa e così non posso esaudire un vecchio desiderio di mia figlia: quello di possedere un piccolo, modesto orologio da polso. Forse qualche lettore ne avrà, nel cassetto, uno usato; e forse (è Natale) vorrà privarsene per far felice una giovina creatura...». Vittorio F., Roma: Ho capito. Con lei, come con Cristoforo Colombo, non c'è verso di tornare indietro. Vogliamo escogitare un piccolo compromesso?

Clara Grifoni

Uno studente in pigiama scala a Bologna la statua del «Nettuno» per issarvi il manto di ermellino trafugato al collegi di Perugia in occasione della festa delle «matricole»

Un giovane è morto per un dente cariato

Dodici giorni di sofferenze - Il ricovero in ospedale e la tardiva estrazione L'autorità giudiziaria sospende i funerali ed ordina l'autopsia del cadavere

Milano, sabato sera.

Domenica scorsa all'ospedale di Niguarda un giovane è morto in seguito all'estrazione di un dente. L'autorità giudiziaria ha sospeso i funerali e ha ordinato l'autopsia del cadavere. Il corpo del 18enne Enrico Antonioli, abitante in via San Martini 7, è così finito sul marmo dell'obitorio, dove il perito settore ha eseguito le indagini medico-legali.

L'esame necroscopico doveva stabilire le cause del decesso avvenuto in circostanze per lo meno singolari. In base all'esito della ricognizione necroscopica la magistratura deciderà se aprire un'inchiesta per appurare le eventuali responsabilità. Il giovane ha sofferto, prima di morire, per ben dodici giorni.

I fatti sono questi. Afflitto da lancinanti dolori procuratigli da un premolare guasto, l'Antonioli si recò il 1° dicembre in un gabinetto dentistico, dove l'odontoiatra procedette all'otturazione. Il fastidio non passò, e l'Antonioli si rivolse al cognato medico dottor Rizzitelli, che gli praticò iniezioni di antibiotici, e il giorno 7, poichè le condizioni apparivano allarmanti lo faceva ricoverare in ospedale. Il dente guasto aveva provocato una osteomielite mascellare che richiedeva un intervento chirurgico previa anestesia.

A questo punto avviene un fatto inspiegabile. Una infermiera invita il dottor Rizzitelli a recarsi in amministrazione per effettuare il versamento di un anticipo sulle spese di cura e di degenza, ma il cognato dell'Antonioli obietta che non si tratta del ricovero di un privato, ma di un mutuato dell'ENPAS.

L'intralcio burocratico arresta l'intervento del bisturi. Anzi, per cinque ore il disgraziato giovane venne lasciato nella sala accettazione, poi finalmente ricoverato in corsia. Dal mezzogiorno del 7 alla sera del 9, se si deve credere al racconto dei genitori, nessuna cura venne iniziata. Non si fa la radiografia, di conseguenza non si estrae il dente, nemmeno si somministrano antibiotici. Nella notte dal 9 al 10 si profila la tragedia. Fuori di sè per l'atroce sofferenza, lo Antonioli urla, prende a ceffoni una infermiera, si ferisce a una mano spezzando un bicchiere e tenta di scagliarsi, impugnando un coltello, contro il medico di turno. Questi non se la sente, non disponendo dei mezzi e del personale adatto, di trattenere in corsia il malato pericoloso e decide di mandarlo al reparto neurodeliri dell'ospedale di Niguarda.

L'osteomielite intanto è degenerata in una meningo-encefalite, come sarebbe stato accertato anche dall'autopsia eseguita giovedì scorso. L'infezione prosegue il suo corso inesorabile e il povero giovane nel delirio non intravede altra soluzione per sfuggire al suo tormento che saltare dalla finestra, ma il tentativo è frustrato dal personale del padiglione. Finalmente i medici e la scienza si decidono a ingaggiare la loro battaglia. Il giorno 11 si estrae al disgraziato il dente; la temperatura, che aveva raggiunto i 41°, scende a 38°, poi risale. La lotta per strappare alla morte il giovane si rende vana: il giorno 12, infatti, Enrico Antonioli muore.

Padre Pio rimane a S. Giovanni Rotondo

Foggia, sabato sera.

Una notizia data alcuni giorni fa ha allarmato molti ambienti di Foggia. E' stato scritto, infatti, che la Santa Sede, ed il Santo Uffizio in particolare, stavano esaminando la possibilità di trasferire ad altra sede Padre Pio da Pietrelcina, il cappuccino segnato dalle stimmate, che da oltre 35 anni vive in un piccolo convento di S. Giovanni Rotondo. Motivo addotto a questo trasferimento sarebbe quello di evitare speculazioni turistiche attorno al convento.

A prescindere dal fatto che un divieto ai sacerdoti di organizzare comitive turistiche per qualunque santuario o luogo di pellegrinaggio è sempre esistito, si può smentire nella maniera più categorica che il Sant'Uffizio abbia preso, o intenda prendere, provvedimenti al riguardo.

OROSCOPO

DOMENICA 19 DICEMBRE

Gli Astri: Luna in sestile al Sole, a Plutone e Mercurio: in quadrato a Giove e Urano. Riuscite molteplici che iniziano bene e finiscono con dei guai. Tipi: Pesci, Acquario e Gemelli.

Pesci: occorre molta pazienza perchè attentate la completa protezione. Non credete alle chiacchiere, vi vogliono sviare dal lavoro.

Acquario: la nuova impostazione consentirà di guadagnare bene e di evitare dissensi familiari. Giornata di spensieratezza e di fecondità.

Gemelli: cercate di non sgomentarvi dei primi ostacoli, tenete duro e puntellate più che potete la barra. Supererete i marosi.

Previsioni per i nati dell'Ariete: lettera, carta che risolve un piano sonnecchiante. **Toro:** protezione, sostegno, possibilità di vincere. **Favorevoli** e provinciale che vi favorisce. **Cancro:** uomo bruno utile, ma indaffarato e chiacchierone. Non confidatevi troppo. **Leone:** avventura di campagna: non fermatevi troppo a lungo nelle vie solitarie. **Vergine:** riconciliazione insperata. Festa trionfale. **Bilancia:** slealtà punita. Litigio con una persona magra e scapigliata. **Scorpione:** irresolutezza all'ultimo momento che vi fa uscire di strada. **Sagittario:** rifiuto che conferma il superamento totale dello sbarramento familiare. **Capricorno:** salute e soddisfazione. La vostra solitudine verrà presto mutata in dolce compagnia.

LUNEDI' 20 DICEMBRE

Gli Astri: Luna in Scorpione isolata. I vostri sforzi non saranno coadiuvati e perciò dovrete andare avanti da soli, con il solo aiuto di Dio. Tipi: Scorpione, Toro, Vergine.

Scorpione: mortificazione meritata per aver usato dei modi non appropriati alla situazione. Benefico colloquio dopo le 21.

Toro: immaginazione profetica che vi farà scoprire un tradimento facendolo al suo nascere.

Vergine: inganno fortuitamente scoperto. Evitate le confidenze per non incorrere nello sfruttamento delle vostre idee.

Previsioni per l'Ariete: occasione più unica che rara per perdere i vostri quattrini. Moderatevi, se potete. **Gemelli:** imbroglio per una eredità. Vi vogliono escludere da un privilegio. **Cancro:** vantaggi nelle piccole iniziative serali. La mattinata sarà carica di fastidi. **Leone:** dovrete aumentare di parecchie cartelle il vostro lavoro. Registrazione sbagliata che chiede un pronto collaudo. **Bilancia:** diffidate delle visite: possibilmente evitatele. **Sagittario:** sebbene la giornata si presenti estremamente favorevole ai forti introiti, sarà utile consigliare una prudenza estrema nei [illegible] patti. **Capricorno:** chi si occupa di prodotti agricoli e di mobili avrà vantaggi certi, immediati e a breve scadenza. **Acquario:** rinunciate, almeno temporaneamente, a lavorare giuridicamente. **Pesci:** dopo le ore 20, massima cautela nel manifestare il vostro pensiero. Pericolo di incidenti.

E. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.233

Alfieri: Domani 21,15 prima assoluta in Italia riv. Ugo Tognazzi, Dorian Gray in «Passo doppio». **Carignano:** ore 21,15 Vittorio Gassman in «Kean» di Alessandro Dumas. Riduzione di Sartre. **Gobetti** (Comp. Piccolo Teatro): ore 21, Evi Maltagliati, C. Pilotto e T. Bianchi «L'amo di Fenisa» di Lope de Vega. **Metropolitana:** 16,30 Marionette Gianduja «Alice paese meraviglie».

Galleria Metropolitana ore 10-24 Mostra faunistica rarità zoolog. **Salone de «La Stampa»:** Mostra Fotografica dalle ore 10-13; 15-19,30; 20,30-22,30. Ingresso libero.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 16,30 21-1 Compl. M° Di Nunzio, c. Martorana e Vigna. **Amerli Club** v. Cigna 47, ore 21. **Castellino:** ore 17 e 21 Rosselot. **Club Magenta 11** ore 21 successo Orch. Bertone. Ingresso libero. **Eden Dance** 16,30 e 21 Caragiolì. **Faro Club:** ore 21 Buscaglione. **Fassio Cafè chantant:** Medici 113. **Gandia Dance:** ore 16,30 e 21. **Gay Dance** 17-21 Orch. Angelini. **Hollywood:** ore 21 Orch. Gimmi. **La Perla** 16-21 Orchestra Gimelli. **La Rotonda:** 21 Orch. Montarolli. **Mastrappuccini Dance** ore 21-24 **Nirvana Dance** 21 Orch. Baudino. **Principe** 16-21 Wonderful-Damante, c. G. Sandra. Dir. M° Gatto. **Rinaldi** scuola ballo, v. Volta 8. **Smeraldo Club** Goito 3, t. 682-470: ore 21-1 Orch. Balocco-Lanfranco e Cortesi-Farolla; dir. M° Cariga. **Trocadero:** 17 e 21 successo Zardi.

Augustus Night Club: 22-3 Attr. **Chatham** T. Rossi 3: Trombetta. Attr. Spagnola: 1-3 de S.ta Cruz. **Columbia Dance:** v. Goito 5 bis, tel. 60-143. Attrs. Orch. Armand. **Dadone:** ore 21,30-4 danze, arte varia, Orchestra Lana. **Esteril Club** Cavour 5, tel. 44-790: 22-3 danze attr. orch. Ferrarone. **Maison des Artistes** (tel. 47-666): Bar, Ristorante, Danze, 21,30-3. **Tavernetta Bar Sestriere**, via Amendola 10, tel. 47-533: Arte varia, Allegrini e il suo complesso.

Palazzo del Ghiaccio: 9-15 e 21.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri ore 21,15 prima assoluta in Italia rivista Ugo Tognazzi, Dorian Gray in «Passo doppio». **Carignano** 15,30 e 21,15 Vittorio Gassman in «Kean» di A. Dumas. Riduzione di Sartre. **Gobetti** Comp. Piccolo Teatro: ore 15,15 e 21,15 Maltagliati-Pilotto-Bianchi «L'amo di Fenisa» di Lope De Vega. **Metropolitana:** 16,30 Marionette Gianduja «Alice paese meraviglie».

Club Magenta 11: ore 16-21 danze **Nirvana Dance:** 15,30-21 Baudino

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Prossima riapertura. **Astor** «Totò cerca pace». Totò, Isa Barzizza, Ave Ninchi. **Corso:** «Angela» Mara Lane, Dennis O'Keefe, Rossano Brazzi. **Doria** «Anatomia di un delitto» Sterling Hayden, G. Grahame. **Lux** «La contessa di Castiglione» rastmancolor, De Carlo, Marchal. **Maffei** «Inferno» technic. Rhonda Fleming, Robert Ryan, Lundigan. **Metro-Cristallo** «12 metri d'amore» Lucille Ball, Desi Arnaz, in technicolor. Mattinata ore 10,30. **Reposi:** «Prigionieri del cielo», Warnecol, CinemaScope, J. Wayne. Or. spett. 13,30, 16,30, 19-22. **Vittoria** «Occhio alla palla» Dean Martin, Jerry Lewis, D. Reed.

Arlston: «Giorni d'amore» techn. Marina Vlady, M. Mastroianni. **Augustus** «Assedio delle 7 frecce» William Holden, Eleanor Parker anscocolor. Platea L. 300. **Nazionale** «Il mostro della via Morgue» col. K. Malden, Duphin. **Torino** «Avventura bianca» techn. Guy Madison, J. Weldon. Ap. 10.

Alessandra «Delitto perfetto» col. Ray Milland, Robert Cummings. **Capitol:** «Delitto perfetto» colori Ray Milland, Robert Cummings. **Faro:** «Delitto perfetto» colori Ray Milland, Robert Cummings. **Gianduja** «Accadde al commissariato». Taranto, Sordi, L. Bosè. **Hollywood** «Accadde al commissariato». Taranto, Sordi, L. Bosè. **Ideal:** Il pugilatore di Sing Sing. A. Richard, W. Bishop. Camp. Rivista Festival di donne 16,15-21,15 **Massimo** «La Romana» Gina Lollobrigida, Daniel Gélin. **Principe:** «Accadde al commissariato» Taranto, Sordi, Sch. panor. **Statuto:** «La Romana» Gina Lollobrigida, Daniel Gélin.

Adriano (v. Sacchi 55) «Carosello napoletano» a colori. **Alpi:** «Il seduttore» Alberto Sordi e Lea Padovani. **La Perla** «Il seduttore» Alberto Sordi, Padovani. Schermo panor.

Asti: «Medico dei pazzi». Totò, a colori. Apertura ore 10. **Cor:** «Il gigante di New York». **Olimpia** «La strada». Successo. **Po** «Vendetta del Tughs» technic. **S. Nuova** «Pattuglia Amba Alagia». **Rosmano** «Per salvarti ho peccato» Riv. Mario Breccia 15,15 e 21,15. **S. Felice** Ritorna Capsian. A. 15.

Cabota (Da Verazzano 45) «Miniere di Re Salomone» tech. A. 15,30 **Esperia:** «Hondo» colori. John Wayne, schermo panor. gigante. **Italiano:** «Invasione USA» Gerard Mohr, Peggie Castle. **Mirafiori** «La spada e la rosa». **Vinzaglio:** «Carica dei Kyber». T. Power in technic. CinemaScope

Eliseo: «La strada» Anthony Quinn e Giulietta Masina. **Frejus:** «Ballata selvaggia» Gary Cooper, Riv. Orbochi-Telma. **Nuovo** «Addio mia bella signora» Alba Arnova e Gino Cervi. **S. Paolo:** «Colossale Quo Vadis» tech. R. Taylor. A- 15 Ult. 21,30

Cavallo «Il grande giuoco» techn. Gina Lollobrigida, J. C. Pascal. **Eridano** «Allarme a sud» colori, Canale, Von Stroheim, Pascal. **Grego** «Navi senza ritorno» tech. **Medium** «Prigioniero di Zenda» technic. James Mason, D. Kerr. **Rossini** c. Reg. Margherita 70: «Spade insanguinate». **V. Veneto** «Tormento» Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson, colori.

Astra: «La strada». Successo. **Barettal** «Cavalca Vaquero» techn. Ava Gardner, Robert Taylor. **Excelsior:** «Colossale Quo Vadis» technicolor, schermo panoramico Robert Taylor. Ap. 15. Ult. 21,30 **Manzoni** «Uomo tranquillo» tech. **Nazareno** Chiavi Paradiso 15,30. **Odeon:** «Forte T» technicolor. **Star** «Gente di notte» technic. Cinemascope, Gregory Peck. Ap. 15

Adua «Sangue sul fiume Varietà». **Aurora:** «Diamante del re» col. **Breccia** Come sposare milionario. technic. Cinemascope, M. Monroe **Fortino:** ore 21,15 campionati europei catch lotta libera. **Nord:** «Notorious» I. Bergman, Cary Grant e «Criniera bianca». **Palermo** «Il maggiore Brady» in technicolor con Jeff Chandler. **S. Parco** «Maddalena» col. **Torez** **Sociale** «Carica dei Kyber» techn. Cinemascope, Tyrone Power.

Barelli «Paula» Loretta Young. **Cabiria** Tripoli nei suoi d'amore. **Colosseo** «Come sposare un milionario» tec. Cinemascope. Monroe **Italia** «Rosso e nero» colori W. Chiari Gran Rivista 21,15. **Lingotto** «Giubba rossa del Saskatchewan» tech. Ladd, Winters. **Moderno** «Trono nero» technic. Burt Lancaster. Apertura ore 15. **Nizza:** «Magia verde». **Piemonte** «Indiana bianca» colori Guy Madison, Frank Lovejoy. **S. Carlo:** «Cuore di mamma». **Spezia** «Voli di Bagdad» Ap. 15.

Alfa «Per la vecchia bandiera» technic. Randolph Scott, Barker. **Apollo** «Tempesta sotto i mari» techn. Cinemascope. Terry Moore **Diana:** «Maschera e il cuore» techn. J. Crawford, M. Wilding. **Edera** «Ancora e sempre» techn. **Lucento** «La primula rossa del sud» technicolor con John Payne **Lutraria** «Come sposare milionario» techn. Monroe, Cinemascope.

Attente domani alle sorprese le due squadre prime in classifica

La Juventus insegue il Milan

Se non vogliono perdere terreno prezioso

I bianconeri "obbligati" a vincere contro il Genoa

Carapellese, l'ex-bianconero, attualmente capitano del Genoa

La Juventus è «obbligata» a vincere domani contro il Genoa. Deve vincere se vuole evitare che il suo distacco dal Milan ritorni ad essere tanto forte da ridurre al minimo le possibilità di scudetto. Deve anche affermarsi per motivi di indole interna. La bonaccia dello sciopero e della multa successiva si è eclissata; i giocatori hanno ripreso gli allenamenti, ma non tutto è ritornato perfettamente tranquillo.

Qualche «mugugno», qualche parolina più amara che scherzosa hanno fatto capire che ai juventini sarebbero utilissimi altri premi di partita. Una vittoria franca contro i rossoblù permetterebbe di sistemare molte cose. Poiché il Genoa non si presenta come avversario irresistibile (i liguri hanno vinto una sola volta in trasferta) la grande inseguitrice del Milan può sperare di ottenere lo scopo. Queste gare apparentemente non troppo ardue, che fanno seguito ad un successo ottenuto su un campo difficile — nel caso la vittoria sull'Inter — sono il classico trabocchetto nel quale cadono spesso gli squadroni.

La considerazione è tenuta ben presente dai juventini, i quali hanno assicurato che si impegneranno al massimo. In fase di preparazione, oltre ai tre azzurri Boniperti, Viola, Ferrario, si sono dimostrati in buone condizioni i laterali Oppezzo e Gimona.

In quanto a Corradi, egli va riacquistando la sicurezza negli interventi e soprattutto una maggior fiducia in se stesso. Il ritorno del terzino ad una fase di pieno rendimento offre alla Juventus una nuova pedina favorevole.

Olivieri confermerà domani la formazione che ha vinto a San Siro e cioè: Viola; Corradi, Manente; Oppezzo, Ferrario, Gimona; Muccinelli, Montico, Boniperti, Bronée, Praest.

L'ex-allenatore della Juventus, Sarosi, non potrà contare su Larsen e De Angelis, ma in compenso avrà Dal Monte. I rossoblù schiereranno pertanto: Franzosi; Cardoni, Becattini; Corrente, Carlini, Delfino; Frizzi, Pistrin, Mike, Dal Monte, Carapellese.

* Il Gruppo Sportivo Lancia espone oggi il suo bilancio della stagione 1954, annunciando alcune novità per l'anno prossimo. Nell'occasione verranno pure presentati gli addetti all'ufficio stampa, incaricati anche della pubblicazione di Notiziario.

Caduta della Minuzzo

Sestriere, sabato sera.

Durante le prove degli azzurri svoltesi stamane al Sestriere Giuliana Minuzzo in una caduta ha riportato la lussazione di una spalla. Ne avrà per 15 giorni. In campo femminile i tempi migliori sono stati fatti segnare da Carla Marchelli, seguita da Jole Polloni e dalla Sacco. In campo maschile il più veloce è stato Milianti.

Per le Società minori

Le società sportive torinesi potranno continuare ad avere le sedi «volanti» ed a tenere le loro riunioni sociali nei locali pubblici che le hanno finora ospitate.

Questa è la notizia che l'avv. Carlo Grassi, presidente della Lega Giovanile ha portato agli sportivi allarmati, dopo essere intervenuto presso la Questura centrale per chiarire la situazione. I competenti organi di polizia hanno spiegato come l'equivoco sia nato da una troppo zelante interpretazione dell'articolo 187 del Regolamento di P. S., in cui è specificato che è inibito ai titolari di esercizi pubblici di trasformare o modificare senza previa autorizzazione la naturale destinazione del locale.

La Questura ha quindi inviato ai commissariati un'altra circolare affinchè il malinteso non venga ripetuto.

Il portiere dell'Inter Ghezzi, che domani giocherà a Catania, ha firmato un contratto per un film. Farà lo schermitore: in fondo si tratta sempre di eseguire delle parate

Oggi a Modena gli assi di Ferrari

All'alba intervista con Farina - Maglioli e la Carrera: molte soddisfazioni e... pochi soldi

Stamane a Porta Nuova. Le cinque e mezzo. La solita atmosfera della stazione che si sveglia. Passa attraverso la folla che riempie l'atrio una figura nota, sorridente, anche sotto il velo del sonno: Nino Farina.

«Buona sera, no, buon giorno, ma guardi un po' a che ora bisogna svegliarsi. Vado a Modena, al pranzo della Ferrari».

«Non prova più?».

«No, ormai mi son ritrovato, al volante d'una macchina da corsa. Le gambe mi gonfiano ancora un po', la sera, ma è niente. Il medico, del resto, quando un paio di mesi fa ho lasciato la clinica me l'ha detto: "Stia a riposo per sei mesi". Ma come si fa, se non corro mi sento come un pesce fuor d'acqua».

Farina aspetta un amico che sta facendo il biglietto. Un paio di «barboni» che dormono lì vicino si svegliano. Gli danno uno sguardo, uno dà di gomito all'altro: «Di', chiel lì a l'è Farina», e Beato chiel!».

Nino brontola: «Beato un accidenti!». Tira su il risvolto dei pantaloni, una cicatrice raggrinza la caviglia della calza. «Che bello, no? E questo è niente, ne ho una collezione su per le gambe... ma non importa. Se corro mi dimentico tutto. Corre».

Se ne va quasi di volata. E' sempre «in prova». Anche quando cammina segue i consigli del medico che gli ha ordinato di fare ginnastica. Oggi va ad un appuntamento importante con i piloti che guardano a lui come a un maestro. E «lui» — Nino — ci tiene, vuol mostrare che l'incidente di Monza è ormai solo un ricordo.

* *

Anche Umberto Maglioli e Giovanni Bracco, appena tornati dal Messico, sono partiti da Biella in auto alla volta di Modena. Prima di partire il vincitore della Carrera ha scelto un paio di pipe dalla sua collezione, che si è arricchita di due nuovi esemplari acquistati in America, e quindi ha dato le ultime istruzioni alla sorella Jolanda, attivissima sua segretaria: «Se qualcuno mi cercasse, digli che domani sarò nuovamente a Biella».

Ieri sera il giovane campione ha dovuto raccontare per l'ennesima volta la sua avventura, prima agli sportivi che si erano riuniti nel salone dell'Automobile Club per porgergli il primo affettuoso benvenuto e poi, nella sua abitazione di via Nuova, a un gruppetto di amici intimi. A suo dire si sono rivelati molto più temibili i fotografi che non i tremila chilometri della Carrera. «Non sapevo più a che santo votarmi — ha detto Maglioli sorridendo —, perchè arrivavano a ondate successive senza concedermi un attimo di tregua. Pretendevano le pose più inverosimili; ho dovuto lasciarmi fotografare mentre mi facevo la barba, mentre ero a pranzo, mentre fingevo di dormire. Uno pretese addirittura di cogliermi nel bagno e poco mancò che il bagno lo facesse lui».

Dopo la trionfale conclusione della Carrera il campione non ha più partecipato ad alcuna gara.

Per il momento Umberto Maglioli non ha nessun programma particolare. Anzi, ieri sera ha precisato che è praticamente senza impegni e fra qualche giorno tornerà a Modena per uno scambio di idee in gruppetto con il comm. Ferrari. E' assai probabile che egli nel 1955 rimanga a far parte della squadra della Casa modenese, ma non può certo rifiutare a priori altre vantaggiose offerte giunte anche, a quanto ci risulta, da oltre frontiera. E' un argomento delicato, al quale Maglioli ha appena accennato, ma è logico che alla vigilia del nuovo anno egli cerchi giustamente di mettere a profitto la vittoria conseguita nella massacrante corsa americana, tanto più che, contrariamente a quanto può sembrare, sul piano finanziario la Carrera non gli ha dato eccessive soddisfazioni.

Non si deve dimenticare che Maglioli ha corso «in società» con Chinetti e Goldschmidt, che gli hanno fornito la Ferrari 4500. Inoltre le spese sono state fortissime, mentre i premi quest'anno hanno subito una sensibile riduzione.

Gli hockeisti del Fiat affrontano il Cortina

Seconda partita di campionato - Fece giocherà - Una tournée in Svizzera

Domani sera gli hockeisti del C. S. Fiat affronteranno, nella seconda giornata del massimo torneo nazionale, un altro avversario formidabile: il Cortina.

La squadra veneta, pur non essendo molto allenata, scende in gara al Palazzo del Ghiaccio al Valentino con il favore del pronostico. Continuerà così l'esibizione, a spese degli hockeisti torinesi, delle più celebri «vedette» del disco sul ghiaccio. La squadra dolomitica presenta al pubblico di Torino altri fuoriclasse come le «difese» Thompson (uno dei più abili giocatori nordamericani), e Potucek, il cecoslovacco, che avranno al loro fianco l'attaccante italo-canadese Gioia ed il neo-«azzurro» Darin. Il Fiat, dal canto suo, dovrà rinunciare al difensore Salo, vittima mercoledì scorso di uno strappo inguinale, ma allineerà il centrattacco Fece che si è ristabilito dal violento colpo ricevuto dal canadese del Bolzano, Vesey.

Il Cortina si varrà domani sera dei seguenti giocatori: portiere: Bernardi (Alvera); difensori: Pompanin, Thompson, Potucek, Froner; attaccanti: Darin I, Darin II, Oberhammer I, Oberhammer II, Frison, Daddè, Gioia.

Il «Fiat» si schiererà così: Nutta (De Marchi); Cupolo, Quina, Cicogna; Doglio, Fece, Colombo, Mussa, Marini.

Dopo questo incontro il Fiat effettuerà una «tournée» in Svizzera, anche per abituarsi a giocare su campi all'aperto in località situate al di sopra dei 1000 metri. Sono in programma gare dal 26 al 30 dicembre a Leysin, Sierre, Gstaad, Chateau d'Oex e a Villars.

Milan contro Mariani stasera alla Ginnastica

Questa sera, con inizio alle ore 21, si svolge alla palestra di via Magenta una interessante riunione pugilistica imperniata sul confronto professionistico fra i pesi massimi Giorgio Milan e il francese Frank Mariani. L'incontro di questa sera presenta il lato particolare del ritorno sulle scene pugilistiche italiane di Milan, dopo oltre due anni di inattività che hanno fatto seguito alla secca sconfitta subita dal torinese ad opera di Bacilieri. Milan, ha trentun anno e nel corso della sua carriera ha detenuto il massimo titolo italiano.

Ecco il programma completo della manifestazione. *Dilettanti*: medi: Cottino-Monaco; welter leggeri: Maule-Bistondi; welter: Cunean-De Martis; welter pesanti: Zamboo-Squassino; welter leggeri: Musmeci-Solmo; piuma: Lombardi-Nosenzo; leggeri: Rivetti-Mattei.

Professionisti: pesi massimi: Milan Giorgio (Torino) contro Mariani Frank (Francia), in sei riprese.

* Il torneo di catch al «Fortino» di via Cigna, ha fatto registrare ieri nella serata inaugurale un «tutto esaurito» che premia gli appassionati sforzi di Arbore.

La manifestazione prosegue stasera alle ore 21 con i seguenti confronti: Berndt (Austria)-Karlsson (Danimarca); Pisero (Italia)-Tropea (Portogallo); Jacovacci (Italia)-Charré (Francia); Stanley Hernandez-Pid (Inghilterra); Kamaras (Ungheria) - Kroniger (Lussemburgo).

Cestiste e cestisti in gara a Torino

La Donda dell'Autonomi

I giocatori della RIV difendono il primato - Le ragazze dell'Autonomi contro la Comense ex-campione d'Italia

Anche domani i campionati di pallacanestro presentano a Torino due incontri di notevole interesse. I cestisti della RIV, dopo aver conquistato con una brillantissima vittoria sul Oransoda Milano, il ruolo di capolista del girone A di serie B, difendono il primato, ospitando nella loro palestra di viale Dogali 13 (ore 11) la squadra delle Latterie riunite di Reggio Emilia. Il quintetto torinese è favorito, e si batterà comunque senza risparmio.

La squadra femminile dell'Autonomi ospita invece, alle 15, nella palestra di via Magenta 11, il quintetto ex-campione d'Italia della Comense. Le cestiste torinesi, pur essendo reduci dalla vittoriosa trasferta di Milano, sono ansiose di riscattare la sconfitta casalinga subita quindici giorni fa ad opera della Triestina. La Comense, dal canto suo, ha propositi non meno bellicosi, dovendo rifarsi della battuta di arresto inflittale domenica scorsa dal Bernocchi di Legnano, attuale campione d'Italia. L'Autonomi schiererà la solita formazione e cioè: Buttin, Bertoglio, Formaggia, Donda, Castiglia, Farro, Falsone, Malabaila, Pascaldi e Poncini.

I cestisti della Ginnastica giocano intanto sul campo dell'Amatori Bergamo, mentre le ragazze del FIAT concludono il girone di andata del torneo di serie B, misurandosi in trasferta con la Giovane Biella.

PAOLO AGOSTEO CURERÀ LA PRO PATRIA

Un «consigliere» a Busto per l'arrivo del Torino

Ancora dubbio Cuscela tra i granata - Difficile trasferta per il Novara a Bergamo - Fiorentina-Roma grande incontro del giorno

La partita con il Torino giunge in un momento particolarmente difficile per la Pro Patria. Anche ieri sino a tarda notte il Consiglio della società è stato riunito per l'esame della situazione della squadra a seguito delle recenti sconfitte, e praticamente è stato vagliato l'operato dell'allenatore Rosetta, che l'opinione pubblica ritiene uno dei maggiori responsabili del cattivo andamento dei biancoblù.

Sui risultati della riunione si è appreso che Paolo Agosteo è stato assunto in qualità di consigliere tecnico del presidente. Agosteo, come è noto, è stato fino al 1932 un giocatore della Pro Patria. Attualmente vive a Roma, dove ha un impiego che non gli consente di operare in continuità come allenatore.

Agosteo è giunto a Busto ieri sera. Pertanto, fino a domani non si conoscerà in quale formazione i biancoblù affronteranno il Torino, tanto più che non si sa ancora se le decisioni sullo schieramento saranno prese da Rosetta o da Agosteo. Comunque, non giocheranno sicuramente Settembrini, squalificato dalla Lega, e Garibaldi, infortunato.

Per l'impegnativa trasferta, Frossi ha convocato per domattina tredici giocatori, la squadra di domenica al completo con Novelli e Grava in qualità di rincalzi. Il che sta a significare come il direttore tecnico torinese non abbia ancora deciso l'undici da presentare in campo: Antoniotti, che durante la settimana lamentava un leggero stiramento muscolare, ha comunicato di sentirsi pronto a giocare. Cuscela, invece, continua ad accusare dolore ad un ginocchio, per cui Frossi ha pensato di sottoporlo domani stesso ad una prova pratica sul campo.

Ecco il possibile schieramento dei granata: Lovati; Mollino, Cuscela e Grava; Bearzot, Grosso, Moltrasio; Antoniotti, Sentimenti, Buzzi, Bukic, Bertoloni.

* *

Arce sta diventando il «problema n. 1» per l'allenatore del Novara, Janni. Quando gioca è sempre il migliore della squadra, ma troppo spesso, o per malattia o per squalifica, deve essere sostituito rendendo assai più difficile il compito di chi è preposto alla formazione della squadra. Domenica scorsa il paraguaiano si è fatto pescare nel dare un calcio al laziale Bassi II; l'arbitro non ha notato il gesto, che però è stato sottolineato dal commissario di campo, ed Arce si è buscato un'altra giornata di squalifica. A Bergamo quindi il Novara sarà privo del suo prestigioso attaccante.

Particolarmente interessante il confronto di Firenze, che vedrà i «viola» impegnati contro i giallorossi. La prova dei romanisti, dopo il loro brillante successo sul Milan, è attesa con molto interesse. Si tratta di stabilire se la squadra di Carver merita veramente il rango di «primattore» in questo campionato. Ai giallorossi mancherà Galli, squalificato per un bisticcio con Maldini.

Stati Uniti - Svezia 5-0 per la Coppa Davis

Gli Stati Uniti hanno battuto la Svezia per 5-0 nella finale interzone di Coppa Davis. Nei due ultimi singolari, Tony Trabert ha battuto Bergelin per 6-2, 6-1, 6-4, 6-2, e Richardson, sceso in campo per concedere un turno di riposo a Vic Seixas, ha regolato Davidson in tre sole ripetute vincendo per 6-4, 6-3.

Calcio-programma

(Inizio alle ore 14,30)

Partite di serie A

Atalanta (10) - Novara (9)
Catania (10) - Inter (12)
Fiorentina (14) - Roma (11)
Juventus (15) - Genoa (11)
Lazio (8) - Napoli (11)
Milan (18) - Udinese (8)
Pro Patria (7) - Torino (12)
Sampdoria (8) - Spal (6)
Triestina (10) - Bologna (14)

Incontri di serie B

Alessandria (9) - Messina (10)
Arsenale Taranto (10) - Treviso (10)
Como (13) - Palermo (9)
Marzotto (11) - Monza (8)
Padova (12) - Cagliari (9)
Parma (11) - Lanerossi (10)
Pavia (12) - Brescia (12)
Salernitana (8) - Legnano (10)
Verona (8) - Modena (15)

Le gare di serie C

Carbosarda (10) - Lecco (9)
Carrarese (8) - Prato (7)
Cremonese (11) - Siracusa (11)
Lecce (10) - Bari (14)
Livorno (10) - Sanremese (14)
Piacenza (9) - Catanzaro (11)
Piombino (11) - Fanfulla (10)
Sambenedett. (8) - Bolzano (7)
Venezia (9) - Empoli (10)

Torneo di IV serie

GIRONE A: Aosta (9)-Valenzana (13); Borgosesia (13)-Biellese (12); Casale (13)-Sestrese (7); Cuneo (14)-Novese (16); Pro Vercelli (10)-Saluzzo (7); Rapallo (10)-Vado (8); Rivarolese (5)-Canicla (11); Speziaroma (16)-Ivrea (17); Vogherese (15) - Fossanese (13).

Girone B: Boviaio (12)-Abbiategrasso (8); Magenta (6)-Pro Lissone (9); Mantova (7)-Cantù (9); Mariano (15)-Villasanta (10); Pro Sesto (13)-Ponte S. Pietro (10); Rhodense (6)-Meda (13); Saronno (10)-Sola Varedo (12); Verbania (10)-Gallaratese (10); Vigevano (10)-Via Nova (13).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Domani sera Tognazzi debutta all'Alfieri

Tutto è pronto per "Passo doppio"

Le ultime ansie alla prova generale della nuova rivista - Due impresari sulle spine - Otto milioni per i costumi di Dorian Gray

« E' adesso siamo nelle mani del pubblico », ha esclamato stamane, allargando le braccia, Ugo Tognazzi nell'uscire dal teatro Alfieri. Faceva ancora buio, ma già i primi tram sferragliavano per piazza Solferino: la prova generale di « Passo doppio », la rivista di Scarnicci e Tarabusi che va in scena domani sera, era durata otto ore filate. Le ultime otto di un'interminabile serie di ore e di giorni iniziatasi a metà ottobre al Lirico di Milano. Come tutti i suoi compagni, Tognazzi desiderava e nello stesso tempo temeva questo momento, il momento cioè in cui si guarda indietro al lavoro compiuto e si scoprono all'improvviso mille cose che non vanno bene, che avrebbero dovuto essere fatte in un altro modo (oh, potessimo provare ancora qualche giorno!), il momento dei pentimenti e, perchè no, delle paure. Ma è anche il momento della liberazione: fra poche ore si va in scena, quello che è fatto è fatto. Il sonno e la stanchezza cancellano il passato con un colpo di spugna.

Di tutto questo il pubblico naturalmente domani non potrà accorgersene, ed è giusto che sia così, perchè la rivista riuscita è come una macchina che, una volta caricata, deve funzionare alla perfezione e gli spettatori non devono avere il tempo di smontarne ed esaminarne i congegni. E del resto lo stesso Tognazzi e tutti gli artisti della compagnia, non appena si accenderanno i riflettori, dimenticheranno il lungo lavoro di preparazione. Soffriranno ancora un poco, rannicchiati in poltrona o nascosti tra le quinte, gli autori che spieranno con ansia le reazioni del pubblico; soffrirà Marcello Marchesi, il regista, che annoterà con occhio critico le più piccole mende, anche quelle inavvertite dagli spettatori, ripromettendosi di toglierle alle successive rappresentazioni.

Dimenticavamo: probabilmente altre due persone saranno sulle spine, anche se temprate ormai da molti anni di esperienza: gli impresari Anerdi e Trinca, che da oggi cercheranno di ricuperare, e se possibile con un largo margine, i loro cinquanta milioni. Poichè milione più milione meno, tanto è costata la rivista. « Credo che li abbiamo spesi bene — dice Anerdi — e vedrete che questa volta il pubblico se ne renderà conto ». Cinquanta milioni non è tanto e non è poco: è la spesa, e anche qualcosa di più, che richiede oggi l'allestimento di uno spettacolo del genere. Da quel che si è potuto giudicare alle prove, i quattrini sono stati spesi con larghezza, ma con buoni risultati: lo si vede dagli scenari e dai costumi.

Ma non calcolate le toilettes di Dorian Gray, poichè il conto salirebbe. I vestiti della graziosissima soubrette non sono compresi nei cinquanta milioni: per essi si parla di una cifra che oscilla dai sette agli otto milioni (compresa una pelliccia di ermellino) e sono stati pagati, come è consuetudine o meglio come vuole il contratto, dalla stessa Dorian Gray. Possiamo immaginarci l'intima lotta sostenuta dall'artista, divisa tra il desiderio di non mangiarsi in anticipo quasi tutta la paga e di non sfigurare al confronto delle soubrettes delle altre compagnie. Alla fine — noblesse oblige — prevale sempre quest'ultimo desiderio e per le toilettes dei « quadri » si spendono dei patrimoni. Specialmente quest'anno in cui pare si sia accesa una gara tra tutte le dive della passerella a chi spende di più. Giurerono le grandi sartorie che, per tradizione, non usano praticare in questi casi nemmeno il più piccolo sconto.

Toilettes a parte (anche qui quante ansie: ritardi, ritocchi non si finisce più), altre saranno domani le preoccupazioni di Dorian Gray: « Paura, signorina? » chiediamo. « Un poco, naturalmente. E' la prima volta che debutto con il mio nome alto alto in cartellone e per questo attendo con ansia il giudizio del pubblico torinese ».

« Va tutto bene, troppo bene per una prova generale », ha esclamato ad un'ora imprecisata della notte Marcello Marchesi. Aveva ormai perso la voce e per comunicare con gli altri doveva servirsi di qualche compiacente interprete, ma in quei suoni rauchi si indovinava un po' di sospetto. Non è nelle buone regole infatti che in questa occasione tutto debba filare liscio e Marchesi in fondo non sarebbe dispiaciuto qualche incidente per movimentare un po' l'ambiente. Ma il nervosismo c'era, a fior di pelle (non contiamo i litri di caffè e di vermut bevuti); soltanto tutti riuscivano a dominarlo in modo ammirevole. Intanto Anerdi gongolava: anche l'ultima e più grossa preoccupazione — la censura — era svanita: da Roma era giunto in serata il sospirato visto e, a quanto pare, senza che fossero stati richiesti tagli di importanza.

a. b.

Martedì al Carignano

Dopo «Kean» Gassman annuncia « Sangue verde »

Proseguono al teatro Carignano le repliche della commedia in tre atti e sei quadri di Alessandro Dumas, Kean, nell'adattamento di J. P. Sartre per l'interpretazione della compagnia di Vittorio Gassman. Oggi, domani (due spettacoli) e lunedì ultime recite. Martedì va in scena una novità per Torino: Sangue verde, di Silvio Giovanninetti.

— NEL MONDO DEL CINEMA —

Gabriele Ferzetti con Corinne Calvet in una scena del film

Giostra di belle intorno a Ferzetti-Casanova

Si sono avuti più Don Giovanni o più Casanova sullo schermo? Ecco uno studio da fare. Tutti e due, quei gloriosi rubacuori, sono egualmente cari ai produttori e al pubblici delle pellicole in costume.

Le avventure e gli amori di Giacomo Casanova, che vedremo presto, si annuncia ricco di casi e di personaggi. Realizzato in Eastmancolor, diretto dal regista Steno (che con E. Bistolfi, S. Continenza, L. Fulci, M. Guerra e C. Romano, è anche lo sceneggiatore), presenta un cast, specie per la parte femminile, cospicuo. Udite: Corinne Calvet, Irene Galter, Nadia Gray, Mara Lane, Marina Vlady, Lia Di Leo, Fulvia Franco, Florence Arnaud, per tacere di altre e dell'intero corpo di ballo del Teatro dell'Opera, essendo le ballerine che si divideranno, uno spicchio ciascuno, il cuore del terribile avventuriero, il quale è impersonato da Gabriele Ferzetti, un attore che ha evidentemente salito la scala della notorietà, mentre nelle altre parti troviamo Carlo Campanini, Aroldo Tieri, Arturo Bragaglia, Nico Pepe e altri noti caratteristi.

La vicenda ha inizio nel 1760, dall'arrivo dell'avventuriero ad Alcantara, piccolo paese della Spagna vicino alla frontiera francese. Gendarmi e mariti sono molto preoccupati. Specialmente il comandante delle Guardie, tenente Ramirez (A. Tieri) è in pensiero per la bella Dolores (I. Galter), figlia del proprietario della locanda « Il Gallo d'oro », e sua innamorata. Infatti Casanova, che pur sarebbe disposto a ripartire subito, appena vede la bella ragazza cambia idea, e con lei si reca a una « festa » notturna, dove Gertrude (Anna Amendola), moglie del console tedesco di Saragozza, riconosciuto il suo seduttore, ne grida alto il nome. Così Casanova è arrestato, e le guardie, frugando nel suo bagaglio, trovano il manoscritto delle *Memorie*, si mettono a leggere con avidità, favorendo in tal modo agli sceneggiatori la rievocazione dei più brillanti episodi di quelle. Vediamo Giacomo con la prima lanugine, istitutore a Tivoli presso la famiglia Cesterni, implicato contemporaneamente nell'amore di quattro donne: Barbara (Mara Lane), Angelica (Florence Arnaud), Lucrezia (Lia Di Leo) e Bettina (Fulvia Franco). Poi altre avventure, finchè un giorno, a Venezia, egli conosce la contessa Lucia di Garrilon (Corinne Calvet), la donna che riuscirà a renderlo ridicolo agli occhi dell'aristocrazia. Per difendersi, il Nostro lancia una strana sfida: entro una settimana la contessa gli dovrà cadere fra le braccia. Con le astuzie e con l'inganno, egli riuscirà a farsi amare anche da questa donna, che pure è fermamente decisa a vincere i 2000 fiorini, prezzo della scommessa. Ma chi gli resiste a Giacomo?

Si sa che le *Memorie* casanoviane sono in gran parte ordite di spiritose invenzioni; e che nel piantar carote il celebre avventuriero è tanto bravo quanto il Lelio goldoniano. Di questo il film, com'è naturale, non tien conto, e anzi ribadisce al capo di Giacomo l'aureola dell'irresistibile seduttore. Le guardie sono arrivate al famoso episodio dell'evasione dai «Piombi» di Venezia, quando Dolores e Le Duc, lo sgangherato servo di Casanova (Campanini), servendosi di un toro, cercano di scardinare le sbarre della prigione onde farne uscire il loro innamorato e padrone. Ma il tentativo non riesce, e sopravviene invece, mascherato, il console tedesco, geloso della moglie, al quale il prigioniero racconterà un'altra abbondante porzione delle sue innumerevoli avventure. Il film termina con l'ingegnoso strappolamento dell'eroe, che ormai sazio di conquiste femminili, prosegue per Parigi con la ferma intenzione di riposarsi. Ma poi al primo bel viso che gli appare dallo sportello d'una carrozza, volta le briglie e via! Il suo piacere sono le sottane.

l. p.

Vivo successo ha avuto ieri sera al teatro Gobetti la prima di « L'amo di Fenisa », di Lope de Vega. (Vittoria Marcello vista da Chiono)

Yvonne aiuta il Risorgimento

(*La Contessa di Castiglione* di G. Combret)

Virginia Oldoini, contessa di Castiglione, fu troppo bella e visse un periodo troppo interessante per noi italiani (senza contare la sua lontana parentela con Cavour) perchè la sua vita non fosse più volte romanzeggiata e perchè non dovesse arrivare fino allo schermo.

Qui vediamo nella sua radiosa giovinezza la fiorentina Nicchia, com'era chiamata fin da bimba dai familiari, in un palco alla Pergola, insieme al cugino Cavour. In teatro c'è il Granduca, ma ci sono anche i patrioti, quindi: manifestazioni, scontri con la polizia, bombe. Tornando a casa sola in fiacre, la bella Nicchia si trova a dover ospitare, nella carrozza, un giovane carbonaro: Lucio Falengo, che usa di prepotenza, pistola alla mano. E' l'organizzatore dell'attentato. Questo Falengo diventa subito l'uomo dei suoi sogni, poichè anche lei arde per l'Italia. Ma il giovane carbonaro è costretto a fuggire e Nicchia dovrà sposare il taciturno conte di Castiglione.

Il Falengo la ritroverà poi a Parigi, dove lei è impegnata a sedurre Napoleone III per guadagnarlo alla causa italiana, mentre l'Imperatrice e le dame di corte, tranne la principessa Matilde, cugina di Napoleone e simpatizzante anche lei per la causa italiana, fanno di tutto per perderla. E quasi ci riescono, perchè correndo lei da Falengo per persuaderlo a desistere dagli attentati e trattenendosi un poco a lasciarsi baciare, la polizia l'accusa di essere in relazione coi carbonari. La dama di corte trionfa e lei è messa in quarantena. Ma tant'è, l'Imperatore e la principessa Matilde sono dalla sua e impediscono che sia espulsa dalla Francia.

Lucio è a Londra, naturalmente fra i dinamitardi. E' il suo destino di essere sempre fra le bombe. Ma qui, fra gli organizzatori, c'è nientemeno che Orsini, un carbonaro che non scherza. Lucio Falengo non riesce, per quanto faccia, a impedire l'attentato che Orsini compierà vicino all'Opéra, riuscirà soltanto a farsi uccidere anche lui e, sul letto di morte, nei magazzini del teatro, dove sono deposti i feriti, a raccomandare a Napoleone che liberi l'Italia.

Georges Marchal è un intrepido Lucio, Rolando Lupi il fatale Orsini, Lea Padovani un'appassionata ed espressiva Matilde, Rossano Brazzi un arguto Cavour, Tamara Lees una pungente Metternich, e Yvonne De Carlo la contessa Castiglione. E' innegabilmente una bella donna la De Carlo, ma chi potrà mai rappresentare degnamente la « divina contessa »? Il film ha una pittoresca, dispendiosa cornice; eleganza e proprietà di costumi, e in complesso è un ben costruito, piacevole spettacolo.

p.

GUIDA dei film

ANGELA (Corso) — Ritratto, su fondo giallo, di una donna affascinante e perversa, che uccide un uomo, un altro ne irretisce, e va a finire giustamente male. Molta convenzione e parecchio artificio. Mara Lane, Dennis O'Keefe, Rossano Brazzi.

DODICI METRI D'AMORE (Metro Cristallo) — Brillante-satirico. Le spassose disavventure di due sposini americani che compiono il viaggio di nozze a bordo d'un « trailer » o casetta-rimorchio. Molte trovatine e una spiritosa interpretazione dei coniugi Lucille Ball e Desi Arnaz.

INFERNO (Maffei) — La colorata odissea d'un marito invalido, abbandonato dalla moglie perfida e da un suo complice, in pieno deserto. Come riesca a cavarsela e a punire i colpevoli. Qualche sprazzo di efficacia drammatica. Robert Ryan e Rhonda Fleming.

OCCHIO ALLA PALLA (Vittoria) — Come film comico (le avventure di due amici, giocatori di golf) batte un po' la fiacca, ma Jerry Lewis vi inserisce pregevoli saggi della sua buffonesca bravura, che però meriterebbe maggior riguardo da parte di produttori e registi.

ANATOMIA DI UN DELITTO (Doria) — Un poliziesco meglio impostato che svolto, di non ferrea presa. Un ispettore di polizia, dimesso dal servizio per la sua ostinazione nel sospettare come colpevole d'una strage di guardie, un incensurato, riuscirà a dimostrare che aveva ragione. Il bravo Sterling Hayden è il protagonista.

TOTO' CERCA PACE (Astor) — Una farsa di poco sugo. Neppure per Totò e il suo regista Mattòli tutte le ciambelle riescono col buco. Per invidia e cattiveria di parenti, una coppia di sposi stagionati vede in pericolo la propria felicità, finchè, con una serie di trovate, se la riassicura.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

SABATO 18 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 157,3) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,30: Le opinioni degli altri - 14,45: Lezione di lingua inglese - 17: « Rovella Radio », trasmissione per gli infermi - 17,45: Il [illegible] di fauno, opera [illegible] [illegible] per soli, strumenti, coro di bambini, [illegible] e voce recitante di Marius Constant. Primo Premio Italia ex aequo 1953. Direttore Ferruccio Scaglia - 18,30: David Schoenmann: La festa ebraica di Hanuccà - 18,45: Notizie sugli studi in Italia - 19: Estrazioni del lotto - Musica da ballo con l'orchestra diretta da Angelo Brigada - 19,45: Prodotti e produttori italiani - 20: Orchestra diretta da Armando Fragna - 20,30: Giornale - Radiosport.

Ore 21: Viaggio in Italia, di Guido Piovene - 21,30: Orchestra diretta da Guido Cergoli - 22: Tre anni di [illegible], radiodramma di Corrado Testi, compagnia di prosa di Milano, regia di Enzo Convalli - 22,45: Edmundo Ros e la sua orchestra - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II metri 201,1, Torino m. 1, 1, Alessandria, Spella, Cuneo m. 190,3) — Ore 13: Orchestra [illegible] diretta da William Galassini - 13,30: Giornale - La voce di Claudio Villa - 14: Orchestra diretta da [illegible] - 14,30: Rassegna degli spettacoli - Orchestra diretta da Alfredo Giannini - 15: Giornale - Rassegna regionale - 15,30: Orchestra diretta da Carlo Savina - 16: « Terza pagina » - Album del Teatro alla Scala: Mendelssohn, Concerto del soprano [illegible], al pianoforte Giorgio Favaretto; Giosuè Carducci: « Alla stazione in un mattino d'autunno », a cura di Alessandro Cutolo - 17: Ballate con noi - 18: Giornale - Per i ragazzi: Rampo e la sua [illegible], [illegible] di Luciano Folgore - Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 19: Classe unica. Umberto Bosco: Dante e l'« Inferno » - 19,30: Nello Segurini e la sua orchestra - 20: Radiosera - 20,30: Ciak, attualità cinematografiche, di Lello Bersani.

Ore 21: Rigoletto, melodramma in tre atti di Francesco Maria Piave, musica di Giuseppe Verdi. Interpreti: Giacinto Prandelli, Giuseppe Taddei, Agnes Agres, Giulio Neri, Fernanda Cadoni. Direttore Mario Rossi, orchestra e coro di Milano.

TERZO PROGRAMMA (Torino III metri 210,1, Torino m. 1) — Ore 19: Il [illegible] [illegible] montale nel Mezzogiorno; Alberto Caracciolo: Gli individui e gli interessi nello Stato - 19,15: Giuseppe Rosati: variazioni per orchestra - 19,30: I [illegible] economici - 20,15: Concerto: L. v. Beethoven: Trio in si bemolle maggiore op. 11 per pianoforte, clarinetto e violoncello; F. Schubert: Sonata in la maggiore op. 162 per violino e pianoforte - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Poesia del Conde de Villamediana.

Ore 21,30: Concerto sinfonico diretto da Herbert von Karajan: Wolfgang Amadeus Mozart: Sinfonia in mi bemolle maggiore K. 543; Adagio, allegro; Andante; Minuetto; Finale. Arthur Honegger: Sinfonia liturgica. Dies irae; De Profundis clamavi; Dona nobis pacem. Orchestra di Roma della Radiotelevisione Italiana.

ROMA II (m. 355) — Dalle ore 23,35 alle ore 7: Notturno dall'Italia, programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per i ragazzi: « Il re del fiume d'oro », fiaba di John Ruskin sceneggiata da Carlo Triberti, testo dalla [illegible] dei [illegible] Delta; La corrispondenza di Arlecchino - 18,15: Terza fase, gara di domande e risposte fra studenti liceali a cura di G. Aldo Rossi. Incontro Trieste-Padova - 20,45: Telegiornale e notiziario sportivo - 21,15: La Bohème, opera in quattro quadri di Luigi Illica e Giuseppe Giacosa, tratta dalla « Vie de Bohème » di Henry Murger, musica di Giacomo Puccini. Interpreti: Agostino Lazzari, Rolando Panerai, Enrico Campi, Franco Calabrese, Aristide Baracchi, Melchiorre Luise, Elena Rizzieri, Graziella Sciutti, Walter Artioli, Egidio Casolari, Arrigo Cattelani. Orchestra e coro di Milano, direttore Nino Sanzogno, regia di Franco Enriquez - 23,15: Sette giorni di TV, principali programmi TV della prossima settimana - Replica Telegiornale.

DOMENICA 19 DICEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: S. Messa - 10,15: Per le forze armate - 13,15: Album musicale - 15: Orchestra Vinci - 16,30: Radiocronaca del 2° tempo di una partita di calcio - 17: « Il Messia », oratorio di G. F. Haendel - 20: Orchestra Fenati - 21: Allegretto, rivista con Giovanni [illegible], Mario Riva e A. Fiò - 22: Voci dal mondo - 22,30: Concerto del Collegium Musicum [illegible] - 23,45: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Abbiamo trasmesso - 12: Orchestra Lattuchi - 12,30: Musiche da vecchi films - 13: Antenna - 15: Radiocarnet - 16,45: Festival di ballabili e canzoni - [illegible]: Motivi, caroselli musicali - [illegible]: Aria del concerto - 20,30: C'era una volta, favole dei nostri tempi - 21: L'usignolo d'argento, voci di oggi, canzoni di sempre - 22: Mondo strano - 22,30: Domenica sport - 23: Orchestra Anepeta.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: Poulenc, Concert champêtre - 19,35: « La verità sospetta », 3 atti di Juan Ruiz de Alarcon - 19: « Requiem per una monaca », racconto di W. Faulkner - 19,30: A. Schnabel al pianoforte - 20,15: Concerto - 21,30: « La donna di picche », opera in tre atti di Piotr Tchaikovsky.

TELEVISIONE — Ore 11: S. Messa - 15: Incontro di pallacanestro femminile Bernocchi-Cestistica Bologna (ripresa diretta da Legnano) - 17,30: « Spettacolo fuori programma », commedia di Cesare Meano - 20,45: Cinegiornale - 21,5: « Fortunatissimo », il nuovo super circo - 22,30: Le avventure di Jeffrey Jones: « La freccia fatale » (telefilm) - [illegible]: La domenica sportiva.

L'opinione di Voltaire

II. — Il 19 novembre 1703 muore alla Bastiglia un prigioniero il cui nome è sconosciuto a tutti, salvo che al governatore della prigione che lo aveva condotto con sè e che lo custodiva già quando era stato nella prigione di Pinerolo prima, e poi in quelle dell'isola Santa Margherita. Le più strane ed anche assurde congetture sono state fatte attorno a questo enigmatico personaggio. Una dama arrivando alla sua afferma trattarsi di un « milord inglese », mentre un romanzo a chiave pubblicato nel 1745 lascia velatamente comprendere che il misterioso personaggio non sia altri che il conte di Vermandois, figlio naturale di Luigi XIV e della signorina di Lavallière, che sarebbe stato imprigionato, in seguito ad un suo gesto inconsulto: quello cioè di aver dato uno schiaffo al delfino, erede al trono, suo fratellastro.

Ma l'uomo mascherato non fu certamente il conte di Vermandois. Costui morì a soli [illegible] anni, il 18 novembre 1683, per aver bevuto troppa acquavite. Invece, secondo il cavaliere di Taulès ex-console di Francia in Siria, la « Maschera di ferro » fu un certo Avèdik, patriarca degli armeni scismatici, fatto prigioniero a Chio, contro il diritto di libertà delle genti, e portato in Francia e rinchiuso nella Bastiglia. In effetti, nella Bastiglia ci fu davvero un patriarca Avèdik prigioniero, ma egli uscì dalla fortezza il 10 dicembre 1710, dopo aver abiurato davanti all'arcivescovo di Parigi. D'altra parte nessuno aveva mai detto che il prigioniero fosse mascherato con del ferro, ma si era sempre parlato d'una maschera di velluto. Bisogna arrivare a Voltaire, il quale pubblicò nel 1751, nella prima edizione del « Secolo di Luigi XV », la sensazionale rivelazione che qui riportiamo: « Qualche mese dopo la morte di Mazzarino, ecco un avvenimento tale che di un altro uguale non c'è memoria, e ciò che non è meno strano, un avvenimento che venne ignorato da tutti gli storici. All'isola di Santa Margherita nel mare della Provenza, venne inviato un giorno, in gran segreto, un prigioniero sconosciuto di statura superiore alla media, giovane e di nobile aspetto. Questo prigioniero, in istrada, portava una maschera il cui sottogola era munito di molle d'acciaio che gli permettevano di mangiare pur tenendo costantemente la maschera sul viso. Era stato dato l'ordine di ucciderlo se si fosse scoperto. Egli rimase nell'isola fino a quando un ufficiale di fiducia chiamato Saint-Mars, governatore di Pinerolo, venne nominato governatore della Bastiglia e venne a rilevarlo nell'isola per condurlo alla stessa Bastiglia, ma sempre mascherato. Il marchese di Louvois andò a visitarlo nell'isola prima che venisse trasferito e gli parlò stando in piedi, affettando verso di lui una considerazione che aveva del più grande rispetto. Nella Bastiglia lo sconosciuto venne alloggiato nel miglior modo possibile, e non gli venne rifiutato nulla di quanto aveva chiesto. Egli amava soprattutto la biancheria finissima e prediligeva i pizzi di gran pregio. Suonava la chitarra. Gli venivano usate le più grandi attenzioni e rare volte il governatore della Bastiglia si sedeva davanti a lui ». In tal modo, prendendo lo spunto dalle famose molle d'acciaio, comincia la leggenda della « Maschera di ferro ». Negli scritti che seguono, Voltaire cerca di indovinare chi sia il misterioso individuo dalla maschera di ferro. Per lui si tratta del figlio di Mazzarino e di Anna d'Austria, un fratellastro maggiore di Luigi XIV che il cardinale e la regina avrebbero fatto allevare in segreto. Secondo Voltaire, quando Luigi XIV venne a conoscenza dell'esistenza di questo fratello, che gli rassomigliava stranamente,

La maschera di ferro

lo fece arrestare, poi lo fece rinchiudere in una prigione, obbligandolo a celare il viso dietro una maschera affinchè nessuno potesse scorgere nei suoi tratti la somiglianza col sovrano. Il duca di Richelieu, nelle sue « Memorie », conferma questa storia. Ma a suo dire, il prigioniero mascherato era il fratello gemello del Re Sole. « Luigi XIV era nato alle 12 — detta il duca al suo segretario Soulavie, che scrive. — Alle ore 8 e mezzo, durante il pranzo del re Luigi XIII, la regina era stata di nuovo presa dalle doglie e aveva dato alla luce un secondo fanciullo, il quale però era stato subito fatto scomparire, al fine di evitare ulteriori dissensi nello Stato ».

Segue: Il piatto d'argento

ULTIME NOTIZIE

20 morti e 75 feriti in Germania

Un treno di operai travolto da un "rapido,,

La sciagura all'alba nella stazione di Dortmund, in mezzo alla nebbia - Sul convoglio investitore viaggiavano 500 ragazzi che rientravano a casa per Natale: tutti illesi - Almeno 25 dei feriti in condizioni disperate

DORTMUND, sabato sera.

Venti persone sono morte stamane e 75 sono rimaste ferite (25 si trovano in condizioni preoccupanti) in seguito ad un terrificante scontro fra un «rapido» speciale che trasportava 500 ragazzi di una colonia ed un convoglio passeggeri. Per un caso che tutti definiscono miracoloso, nessuno dei giovani ha perso la vita, e tre soli di essi hanno riportate contusioni lievi. Le vittime sono tutte dell'altro treno, un «omnibus» a bordo del quale erano gran parte di operai che si recavano al lavoro.

L'incidente si è verificato nella stazione di Dortmund, completamente sommersa da una fittissima cortina di nebbia. Il convoglio speciale dei ragazzi (che tornavano da una colonia nell'isola di Sylt, al largo della costa danese e si recavano alle loro case per trascorrervi le vacanze di Natale) entrò nella stazione che l'altro treno aveva appena lasciato. La velocità del primo convoglio e la quasi completa mancanza di visibilità impedivano al macchinista di rendersi conto dell'esatta posizione in cui si trovava: egli proseguiva la corsa ed andava ad investire violentemente l'«omnibus», che si rovesciava.

L'ultimo vagone andava letteralmente in frantumi: tutti i passeggeri restavano uccisi o feriti. Le altre vetture si sfasciavano quasi completamente, riducendosi in ammassi di rottami. Invece i vagoni metallici del treno dei ragazzi hanno resistito, salvando la vita ai loro occupanti.

Automobili private hanno cooperato con le autoambulanze per trasportare i feriti all'ospedale ed i ferrovieri in servizio nella stazione centrale di Dortmund hanno prestato le prime cure alle vittime, aiutando i vigili del fuoco e gli agenti di polizia ad estrarre i passeggeri dalle vetture deragliate o rovesciate. L'opera di soccorso — che alle ore 14 era ancora in atto — si presenta particolarmente difficile e necessita dell'impiego delle fiamme ossidriche, per separare le vetture che si erano incastrate l'una nell'altra.

Una delle operazioni più delicate è stata quella di allontanare dalla scena del disastro i ragazzi del convoglio speciale che erano rimasti terrorizzati dallo scontro. Il fatto che tutti i 500 giovani si siano salvati è considerato unanimemente «un miracolo». Dopo ore ed ore di lavoro parte del convoglio distrutto era stata trasportata via, ed il treno dei ragazzi — con una nuova locomotiva — poteva essere instradato su una via nuova. Verso mezzogiorno il «rapido» riprendeva il cammino verso Düsseldorf, lasciando nella stazione di Dortmund un'atmosfera di tragedia.

Intanto una inchiesta è in corso, ma sembra che la sciagura debba attribuirsi a fatalità. Il macchinista investitore è stato trattenuto dalle autorità di polizia, insieme con il capo-treno. I feriti più gravi sono sottoposti a cure assidue: ma per almeno una ventina di essi non si nutrono più speranze.

Ha trovato un impiego il «giapponese in vendita»

TOKIO, sabato sera.

Il giovanotto del posto, che aveva messo in vendita la sua vita per pagare i debiti e assistere il fratello malato, pare abbia risolto i suoi problemi. Infatti Saburo Hosila non è più nel posto nel centro di Tokio ad attendere un compratore per 10.000 yen (circa 120.000 lire), e quanto prima comincerà a lavorare.

Il dirigente di una industria nel settore della gomma lo aveva notato mentre transitava in macchina, e gli aveva domandato se fosse stato disposto a lavorare per la sua ditta.

Saburo Hosila fu ben lieto di accettare. Nel frattempo aveva ricevuto altre due offerte, ma le aveva declinate perchè insospettito dal modo di fare delle persone che lo avevano avvicinato.

Gli è stato domandato come ha risolto il problema dei debiti: «Ancora non so, — ha risposto — ma tutto ormai andrà bene. Alla fabbrica di gomma sono stati tutti gentilissimi. Mi hanno trattato come un signore e ho pensato che sarebbe stato indelicato parlare di soldi. Del resto i dirigenti della fabbrica conoscono i miei guai e sono certo che mi aiuteranno ad eliminarli».

Suicida con il gas

Milano, sabato sera.

Il 20enne Giovanni Nasi è stato rinvenuto stamane cadavere nella propria abitazione. E' stato accertato che il poveretto si è suicidato col gas.

Il pullman della morte

Un pullman, che trasportava 42 giovani maestre, è precipitato dal cavalcavia della ferrovia Lilla-Lens. La sciagura, dovuta alla nebbia, è costata la vita a dieci persone

BREVE UDIENZA STAMANE ALLE ASSISE DI VERONA

Accolta per il Bertaiola la perizia psichiatrica

La richiesta avanzata dal P. G. e appoggiata dalla Difesa è stata accettata dalla Corte dopo mezz'ora di camera di consiglio - Il processo rinviato a data da destinarsi

La vittima: Rosa Venni

Dal nostro corrispondente

Verona, sabato sera.

Alle 9,30, scortato da quattro carabinieri, entra nella gabbia della Corte d'Assise Stefano Bertaiola, lo studente assassino: indossa il cappotto ed ha il capo coperto da un berrettino blu. Sta ritto vicino alle sbarre e volge lo sguardo attento verso i giudici. Il pubblico gremisce letteralmente il posto riservatogli nella vasta aula.

Dietro il banco degli avvocati hanno preso posto i parenti della vittima. Il prof. Tito Venni ha accanto a sè la sorella Pia e la cognata signora Maria Valdettaro. Alla richiesta del presidente dott. Mariano Valussi quali siano i suoi difensori, l'imputato risponde calmo: «Gli avvocati Dalla Valle e Devoto». Quindi l'avv. Mario De Luca, a nome del collega assente, prof. De Marsico, si costituisce Parte Civile per conto della famiglia Venni.

Prende subito la parola il P. G. dott. Roberto De Giovanni. «Se dovessi esprimere la mia convinzione personale — egli esordisce — formatasi durante l'istruttoria sommaria, non avrei dubbi sulle condizioni psichiche del Bertaiola rispetto al grave delitto di cui oggi è chiamato a rispondere; ma i giudici devono fondarsi su elementi di fatto, in modo che le conseguenze che ne scaturiscono siano giuste e obbiettive. Metto dunque a tacere la mia opinione personale e passo ad esaminare gli indizi venuti alla luce durante la complessa inchiesta, affinchè voi possiate emettere il vostro verdetto finale».

Prevenendo quindi la Difesa, che indubbiamente avrebbe sollevato incidente procedurale per avanzare nuove richieste di una perizia psichiatrica, il P. G. giustifica subito l'atteggiamento che egli ha assunto durante l'istruttoria avverso l'ammissione di un esame medico delle facoltà mentali dell'imputato.

«L'istanza che mi aveva inoltrato la Difesa — prosegue il dott. De Giovanni — si basava su tre elementi: 1) il Bertaiola in passato aveva sofferto di una crisi nervosa; 2) un cugino del nonno materno dell'imputato era stato ricoverato in ospedale psichiatrico; 3) il delitto, per le modalità e circostanze, si presentava del tutto anormale. Allora avevo obbiettato che il fatto che lo studente avesse subito una crisi nervosa non era sufficiente a concedergli la perizia; infondato si mostrava il secondo indizio, mentre, per l'ultimo, affermavo che il crimine è sempre un viluppo di incoerenze e un'amalgama di anormalità. Senonchè, dopo la sentenza di rinvio a giudizio, si maturava qualcosa di nuovo.

«Visitato il 6 dicembre scorso dal medico delle carceri, il Bertaiola era riscontrato affetto da deperimento organico, particolarmente al sistema nervoso. Il sanitario, interrogato dal Procuratore della Repubblica, dichiarava infine che da numerosi sintomi si era fatto il convincimento che il Bertaiola non era un soggetto perfettamente normale. Oggi dunque, attraverso le pur generiche affermazioni del medico delle carceri, esistono quei gravi e fondati motivi in base all'art. 415 del Codice di procedura penale, che mi inducono a chiedere l'accertamento psichiatrico delle capacità di intendere e di volere del giovane imputato al momento del delitto».

Il professor Tito Venni

Il patrono di Parte Civile, avv. Mario De Luca, avanza le sue riserve e si rimette alla Corte. Alla richiesta del P. M. dott. De Giovanni si associa invece il difensore avv. Serafino Della Valle.

Dopo mezz'ora di permanenza in camera di consiglio, alle 10,25 la Corte accoglie la richiesta del Procuratore Generale ordinando che il Bertaiola sia sottoposto a perizia psichiatrica e che gli atti siano rimessi al giudice istruttore, rinviando a tempo indeterminato il processo.

g. facc.

La Giobben Giò in lite con il marito

Quest'ultimo ha fatto istanza perchè non sia concesso il passaporto alla moglie

Roma, sabato sera.

In margine al «caso Montesi», la cui istruttoria formale si concluderà prima di Natale per dar modo al Procuratore Generale dott. Scardia di stendere la sua requisitoria, è sorta una vertenza che ha come scopo l'annullamento del matrimonio di una delle più note testimoni.

Carlo Massimiliani, marito della omonima contessa milanese meglio nota nel «caso Montesi» col nome di Giobben Giò», ha dato incarico all'avvocato Bruzio Pirrongelli, del foro di Roma, di intervenire presso le autorità onde non sia consentito alla propria moglie (da lui non separata legalmente) di riottenere il passaporto.

Attualmente il documento, ritirato a suo tempo dal dottor Sepe, e chiesto in restituzione dall'interessata, risulta in possesso del P. M. dottor Scardia al quale spetta di dare il parere sull'istanza di restituzione avanzata dalla Giobben Giò.

Il Massimiliani ha riferito di essere sposato con la Giovanna Giovina da ormai sedici anni; di aver contratto matrimonio in Alassio; di non aver mai convissuto con la moglie. Pertanto egli intende ottenere l'annullamento del matrimonio dai tribunali ecclesiastici. Avendo rilevato dai giornali che la Giobben Giò intende abbandonare l'Italia, Massimiliani ha ritenuto di insistere perchè alla Giobben Giò non venga consegnato il passaporto senza il suo esplicito consenso, così come è di regola trattandosi di una donna coniugata.

Il Massimiliani ha pregato il suo legale di presentare all'autorità una comunicazione in tal senso.

Intanto si apprende che il Massimiliani (da buon marito di una testimone del «caso Montesi»), si accinge a far pubblicare un memoriale.

La sentenza alle Assise di Aosta

Ventun anno al padre assassino

Scontata la pena, Ferdinando Donnet dovrà ancora subire tre anni di libertà vigilata - Il verdetto dei giudici ha tenuto conto delle attenuanti generiche

Dal nostro corrispondente

Aosta, sabato sera.

Ferdinando Donnet, l'uccisore del proprio figlio Maurizio, è stato condannato, con il concorso delle attenuanti generiche, a ventun anni di reclusione, al risarcimento dei danni alla parte lesa, alle spese di parte civile e processuali, nonchè a tre anni di libertà vigilata.

Dopo due ore di camera di consiglio il presidente Aquila ha dato lettura della severa condanna, che accoglie pienamente le richieste che il P.M. aveva presentato ieri al termine della sua requisitoria.

L'udienza si è aperta stamane alle 9 con una breve replica del patrono di Parte Civile avv. Biggia, il quale ha confutato il concetto di legittima difesa putativa che il difensore avv. Palmas aveva agitato nella sua arringa di ieri.

Il concetto sul quale si è basata la replica è precisamente questo: gli antefatti, lo stato di parossismo dell'assassino determinato dall'odio della moglie Modesta Olivero verso il figlio e la giovane nuora farebbero mancare la circostanza obbiettiva. Inoltre, ogni legittima difesa è ammissibile soltanto in quanto attuale. Nel caso specifico, non è più tale in quanto, essendo il figlio caduto a terra dopo il primo colpo di scure, ormai privo di sensi, senza armi a sua disposizione, non esisteva la necessità e l'attualità di colpire.

Subito dopo, ha preso la parola l'avv. Dagasso di Torino, secondo difensore. Egli ha cercato di far leva sui sentimenti della giuria popolare ponendo in evidenza l'affetto morboso della moglie dell'imputato nei confronti della figlia sordomuta e deducendo che il crimine di cui la moglie del Donnet è stata senza dubbio l'ispiratrice, è stato commesso in un ambiente famigliare del tutto anormale e sconvolto nella proporzionalità degli affetti. Dell'assassino ha tratteggiato la parte buona, quella del nonno [illegible] e premuroso verso i nipotini, volendo in certo qual modo stabilire che il delitto da lui commesso è stato puramente casuale, dettato da sentimenti circostanziali. Ai giudici l'avv. Dagasso ha chiesto, concludendo, pietà più che giustizia.

s. r.

Gettato nel torrente dai compagni di lavoro?

La vittima, un operaio di Grigno Valsugana, rinvenuta cadavere dopo quattro mesi di ricerche — Quattro «fermi»

Trento, sabato sera.

Nella cappella mortuaria del cimitero di Pieve di Bono sono state trasportate le spoglie di un giovane operaio, il ventitreenne Primo Dell'Agnolo di Grigno Valsugana, scomparso in circostanze misteriose la sera del 29 agosto scorso, dopo una furibonda rissa sostenuta con alcuni suoi compagni di lavoro. Il cadavere del Dell'Agnolo era stato rinvenuto ieri sera dall'ing. Mario Nieri dell'impresa idroelettrica che costruisce un nuovo impianto in Val Daone. Giaceva sulla riva destra del torrente Nova che precipita dalla montagna. Il riconoscimento è stato inequivocabile.

Il cadavere del Dell'Agnolo è stato trovato a circa 100 metri in linea d'aria dai baraccamenti del cantiere nel quale egli lavorava. E' noto come il poveretto fosse scomparso dopo una lite. Quattro erano stati allora fermati poichè — secondo le prime ipotesi — il giovane sarebbe stato gravemente ferito a bastonate e quindi scaraventato nell'orrido burrone in cui scorre il torrente Nova. Uno degli operai, il bresciano Albino Tanghetti, quando seppe di essere ricercato si diede alla fuga e rimase per oltre un mese nascosto in una baita di montagna del Bresciano, poi si presentò ai carabinieri del suo paese e fu condotto a Pieve di Bono. Dopo gli interrogatori fu però rilasciato.

Stamane i carabinieri devono peraltro aver rilevato qualche elemento di notevole gravità nella misteriosa morte del Dell'Agnolo. Infatti è stato disposto il «fermo» di quattro operai. Uno di essi, Giovanni Facchini, è stato prelevato nelle prime ore di stamane. Con altri telegrammi inviati a Brescia è stato disposto il «fermo» di Albino Tanghetti e di Antonio Piotti. Infine è ricercato a Genova un quarto operaio, Natale Baroni, che attualmente deve trovarsi in quella città.

E' probabile che in base anche ai risultati dell'autopsia, ai quattro vengano contestate circostanze di estrema gravità. Può darsi infatti, che il Dell'Agnolo ferito dai suoi compagni, sia precipitato nel burrone; ma non è da escludere che egli vi sia stato gettato per occultare le tracce del delitto.

CRONACA

In borgo S. Donato, stendeva la biancheria

Volo mortale dal quarto piano

Una vedova, sola in casa, precipita dal balcone e si sfracella sul marciapiede

Precipitando dal quarto piano, una donna si è sfracellata questa mattina sul selciato della strada. La poveretta è deceduta durante il trasporto all'ospedale Maria Vittoria. La vittima è Carmela Acchiardi vedova Spalni, nata a Cavallermaggiore 53 anni fa, abitante in via Giacinto Collegno 37.

Con lei vivevano un figlio ed una figlia: due ragazzi già alti, sui vent'anni, che lavorano come impiegati. La vita quindi scorreva abbastanza tranquilla nella piccola famiglia e si sarebbe svolta perfettamente priva di preoccupazioni se non fosse stato per un disturbo assai grave di natura nervosa di cui soffriva la madre. Erano capogiri frequenti, crisi di squilibrio mentale, collassi improvvisi: una situazione che teneva in allarme i figli.

Questa mattina entrambi erano usciti per recarsi al loro lavoro e la donna era rimasta sola in casa. Il fatto terribile avvenne esattamente alle 9,10. Nessuno ha scorto la Acchiardi precipitare. Fu un volo spaventoso, dal balcone del quarto piano alla strada, cioè per un'altezza di almeno quindici metri: poi il corpo si abbattè sul selciato, con un cupo tonfo. Accorsero i passanti, la sventurata fu messa su una macchina di passaggio e portata a tutta velocità all'ospedale Maria Vittoria: ma, come abbiamo detto, vi è giunta già cadavere, per frattura del cranio ed altre lesioni interne.

Nessuno, ripetiamo, ha visto le sequenze della fulminea scena. Con probabilità la poveretta, uscita sul balcone per stendere biancheria, è stata colta da improvvisa vertigine, non è riuscita ad afferrarsi alla ringhiera ed è precipitata.

Un medico contagiato dalla poliomielite

Un medico di Alessandria, il dott. Andrea Lagussi di 36 anni, è rimasto contagiato dalla poliomielite prestando le sue cure ad alcuni bambini colpiti dal terribile morbo. Il dott. Lagussi è ora ricoverato all'ospedale Maria Adelaide e, dopo mesi di degenza, in questi giorni ha cominciato a camminare con le stampelle per rieducare le gambe paralizzate. Il medico — che è ammogliato ed ha un figlio — annota ogni giorno su un diario le fasi del male. Considera la grave malattia che lo ha immobilizzato una «interessante esperienza».

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Nelle contrattazioni private di stamane il volume degli scambi è risultato modesto, ma l'intonazione ben sostenuta, con ulteriori progressi su Centrale, Catini e Pirelli. I seguenti prezzi, fatti nella mattinata, devono intendersi tutti per fine gennaio:

Centrale 10.150-10.180, Bastogi 1638-1645, Generali 18.890-18.920, Viscosa 1710, Finsider 802-807, Ilva 331-333, Catini 1730-1733, Fiat 1259-1263, Edison 2560-2565, Sip 1363, Terni 237-238, Pirelli 2760-2780.

Pochi affari e intonazione calma nel settore delle valute.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

L'Istituto delle Rosine — Amministrazione, Direzione, Scuole, Laboratori e Rosine tutte, — comprese le Case filiali di Savigliano, Saluzzo e San Damiano, coll'animo addolorato comunicano la cristiana dipartita dell'ottima

MADRE SUPERIORA MAESTRA
Maria Silvia Monticone

donna di eccelse virtù che con cuore materno diede tutta la sua esistenza al benessere dell'Istituto per oltre un sessantennio. I funerali avranno luogo domenica 19 corr. partendo da via Rosine 9 alle ore 10,30, dopo solenne Messa nella Cappella dell'Istituto. Si ringraziano quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

La nipote M.a Eufrosina Monticone (Rosina) e i fratelli Monticone Alfonso, Giuseppe, Francesco, Romano e rispettive famiglie si uniscono nel dolore alla comunità delle Rosine.

Adele Carrara si unisce al dolore della sorella Giuseppina per la dipartita della cara ed indimenticabile Madre SILVIA MONTICONE.

All'anima bella di

Camillo Rayneri-Zambelli

ch'ebbe la vita stroncata da incidente stradale, chiedono protezione, e a Dio conforto, la moglie Nuccia Pepino con l'adorata sua Maria-Luisa, la sorella Andreina col marito ing. Ezio Barabino e figli Andrea, Roberto e Sandra, gli zii Sandro Zambelli, Mario Rayneri e consorte, contessa Maria Clerico-Rayneri e figli, Teresa Leonardi, i nonni Pepino, i cognati Gino e Lalla Barocco col piccolo Claudio, Giuseppe e Annalisa Pepino e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo alle ore 14.45 di sabato 18 corr. partendo dall'Ospedale Molinette, via Santena 5. Messa di trigesima il 15 gennaio alle ore 8,30 alla parrocchia Sacro Cuore di Gesù.

Dopo lunghe sofferenze, serenamente è mancata

Angela Rubinetti nata Cilerdi

Addolorati ne danno l'annuncio il marito Carlo, i figli Enrico, Giovanni, Margherita e rispettive famiglie, l'adorata nipote Anna Maria con il marito e la piccola Marina, fratelli, sorelle, cognati nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla famiglia Benedetto e alla dott.ssa Schiavina Foscarmona per le amorevoli cure prestate alla loro cara. I funerali domenica 19 corr. alle ore 9 da via Virle 1. Serva la presente anche di ringraziamento.

PRIMA DEL VERDETTO A BOLOGNA

Mario Sensi: "Giuro di essere innocente,,

Dal nostro corrispondente

Bologna, sabato sera.

Ultimissime battute al processo contro Mario Sensi, l'autore del «delitto perfetto». Anche stamane l'uxoricida è apparso come al solito indifferente.

Per l'ultima replica prende per primo la parola il P. G. dott. De Mattia. «La difesa — così inizia — si è battuta sul famoso biglietto e ha detto che esso era l'espressione di una donna che voleva uccidersi. Il contenuto del biglietto, secondo i legali di Mario Sensi, rivelerebbe un qualchecosa di spontaneo: invece, se c'è un biglietto equivoco è proprio questo; fra l'altro non si dice nemmeno che Giuseppina Rabo volesse uccidersi... L'imputato fece scrivere alla moglie quella data sapendo che per quel preciso giorno avrebbe dovuto essere coperto da un alibi.

«Ma — prosegue il P. G. — seguiamo l'ipotesi della difesa. Se Giuseppina voleva uccidersi aveva bisogno di confessare il tradimento quando aveva la possibilità di seppellire la sua colpa nella tomba? E d'altro canto se la donna era in dissenso col marito mai a quest'ultimo avrebbe confidato la propria disperazione, bensì si sarebbe rivolta a un'altra persona, forse al suo amante. Inoltre la difesa afferma che non era possibile che Mario Sensi facesse scrivere quel biglietto in quanto all'ora indicata — le 16 — si trovava a lavorare. Ma non dobbiamo dimenticare che quel biglietto era artefatto e proprio per coprire un alibi».

Il P. G. aggiunge poi che sul fatto che il biglietto fosse stato scritto in precedenza non vi sono dubbi di sorta. Non sono infatti da mettere in discussione i discorsi fatti dalla cognata del Sensi, Ida Perugini.

In quanto alla confessione del Sensi il P. G. ricorda che non si può parlare di confessione resa in un momento di confusione mentale: può anche darsi che negli uffici della squadra mobile la sua mente non fosse del tutto lucida; ma subito dopo, al Palazzo di Giustizia, l'imputato tornò a raccontare come si erano svolti i fatti usando le identiche parole.

«Un'ultima osservazione — dice il P. G. —: il tempo e il luogo. I difensori hanno detto che occorreva un tempo maggiore per commettere il delitto; non è assolutamente vero: il ponte della Bua dista circa 200 metri dalla fermata del tram: per giungervi bastavano pochi minuti. E poi è bastata una spinta. Infine, la fuga a precipizio, che è caratteristica di chi ha consumato un così grave crimine. Signori, questo è un delitto che si può liquidare in pochi minuti: concludendo, le prove esistono, la mostruosità del fatto esiste e resta ed è documentata; ed essa resta per negare a quest'uomo le attenuanti generiche!».

Subito dopo prende la parola il difensore avv. Venturi il quale risponde alle ultime accuse mosse dal P. G.

Alle 11,25 il presidente Rasponi, prima che la Corte si ritiri in camera di consiglio, dà la parola all'imputato. Mario Sensi si alza e dice: «Male non fare, paura non avere». Quindi con tono impassibile esclama: «Giuro davanti a Dio di essere innocente!».

a. d.

Sciagura presso Vercelli

Un'auto nel Naviglio: due feriti all'ospedale

Vercelli, sabato sera.

Stanotte, poco dopo le 2,30, un'auto proveniente da Saint Vincent e diretta a Voghera, giunta alla curva della frazione Cascina Stra, a circa otto chilometri da Vercelli, procedendo regolarmente sulla destra e a velocità non elevata, improvvisamente sbandava e attraversava il tratto stradale precipitando nel Naviglio, che scorre alla sinistra della strada stessa. Dei tre viaggiatori, a quanto è dato sapere, due sonnecchiavano: uno di essi, accortosi dell'incidente, spezzava un vetro, usciva dalla macchina e toglieva dalla stessa gli altri due che erano rimasti feriti abbastanza seriamente.

Con altra macchina di passaggio i due feriti venivano trasportati all'ospedale di Vercelli. Essi sono: Duilio Mussolani, di 32 anni, da Voghera, e Alberto Battaglio, di 48 anni, pure da Voghera. Guariranno rispettivamente in 25 e 20 giorni.

Colpo di scena nell'inchiesta di Busto Arsizio

Ordinata la riesumazione della donna morta fra le robinie

La perizia dovrà accertare se è stata avvelenata con dei cioccolatini

MILANO, sabato sera.

Sull'inchiesta relativa alla misteriosa morte di Colomba Denti, la donna trovata cadavere domenica scorsa in un cespuglio di robinie nella brughiera di Busto Arsizio, si è avuto oggi un colpo di scena.

Il giudice De Rosa ha improvvisamente ordinato la riesumazione della salma, che ieri l'altro era stata sepolta nel cimitero del paese di residenza, San Martino in Strada, presso Lodi. La decisione del magistrato inquirente è dovuta alla considerazione dell'ipotesi secondo la quale Colomba Denti può essere stata avvelenata con dei cioccolatini impregnati di sostanze tossiche. Poichè la donna aveva due denti cariati non otturati, potrebbe darsi che nei due denti sia rimasto un residuo di cibo e eventualmente dei cioccolatini con i quali la donna sarebbe stata avvelenata.

Per quanto molte apparenze sembrino schierate contro il cinquantatreenne amante di Colomba Denti, finora una prova reale, irrefutabile, che lo Zoppetti sia responsabile di alcunchè di attinente alla morte della donna, o quanto meno all'occultamento del suo cadavere, non esiste. C'è tutta una gamma di contraddizioni, di menzogne, di reticenze, ma si tratta di indizi sulla cui base non è possibile prevedere una precisa incriminazione dello Zoppetti. Quale reato gli si potrà imputare? L'omicidio no di certo, anche perchè a tutt'oggi si ignora — e ci vorranno almeno tre mesi per saperlo — la causa della morte della Denti. Di mancato soccorso, di abbandono, di occultamento di cadavere? E' vero che lo Zoppetti è stranamente scomparso da sabato sera alle sei di domenica, ma occorre dimostrare che in quel lasso di tempo egli s'incontrò di nuovo con l'amante, che invece asserisce di aver visto per l'ultima volta sabato mattina.

Indizi, dunque, un cumulo di indizi dai quali non una prova concreta hanno potuto ancora trarre nè il Procuratore della Repubblica, dott. De Rosa, nè il tenente dei carabinieri Racioppo.

Ormai è noto come i diversi alibi dello Zoppetti siano caduti. Non è il caso quindi di ripetere la storia, ma di centrare una situazione che minaccia di rendere sempre più fitto e oscuro il mistero della donna trovata cadavere fra le robinie in condizioni da far ravvisare analogie con la morte della Montesi. Inoltre alcune risultanze che prima apparivano sicure, vengono ora messe in dubbio: ad esempio, quella che la Denti effettivamente sia stata a Varese, e ciò malgrado il biglietto ferroviario. Infatti un ispettore della Nord Milano esclude che quel biglietto sia stato usato, e invero chiunque abbia dimestichezza con le ferrovie sa che ben raramente il controllore non fora i biglietti dei viaggiatori. E' vero che a volte capita, ma allora occorre trovare almeno una persona che dica di avere visto la Denti a Varese o altrove sabato notte. E così, per il momento tutti gli indizi continuano ad essere puntati sullo Zoppetti.

Messo sotto il torchio degli interrogatori, l'indiziato ha mantenuto, quasi costantemente, un contegno calmo, furbo: nega ogni addebito e inventa alibi.

I casi, per quanto ovvii, sono due: conosce la vera storia della fine dell'amante o ne è completamente estraneo? Nel primo resiste per un motivo logico: evitare il processo e una condanna, almeno per occultamento di cadavere. Nel secondo caso, perchè si mantiene reticente?

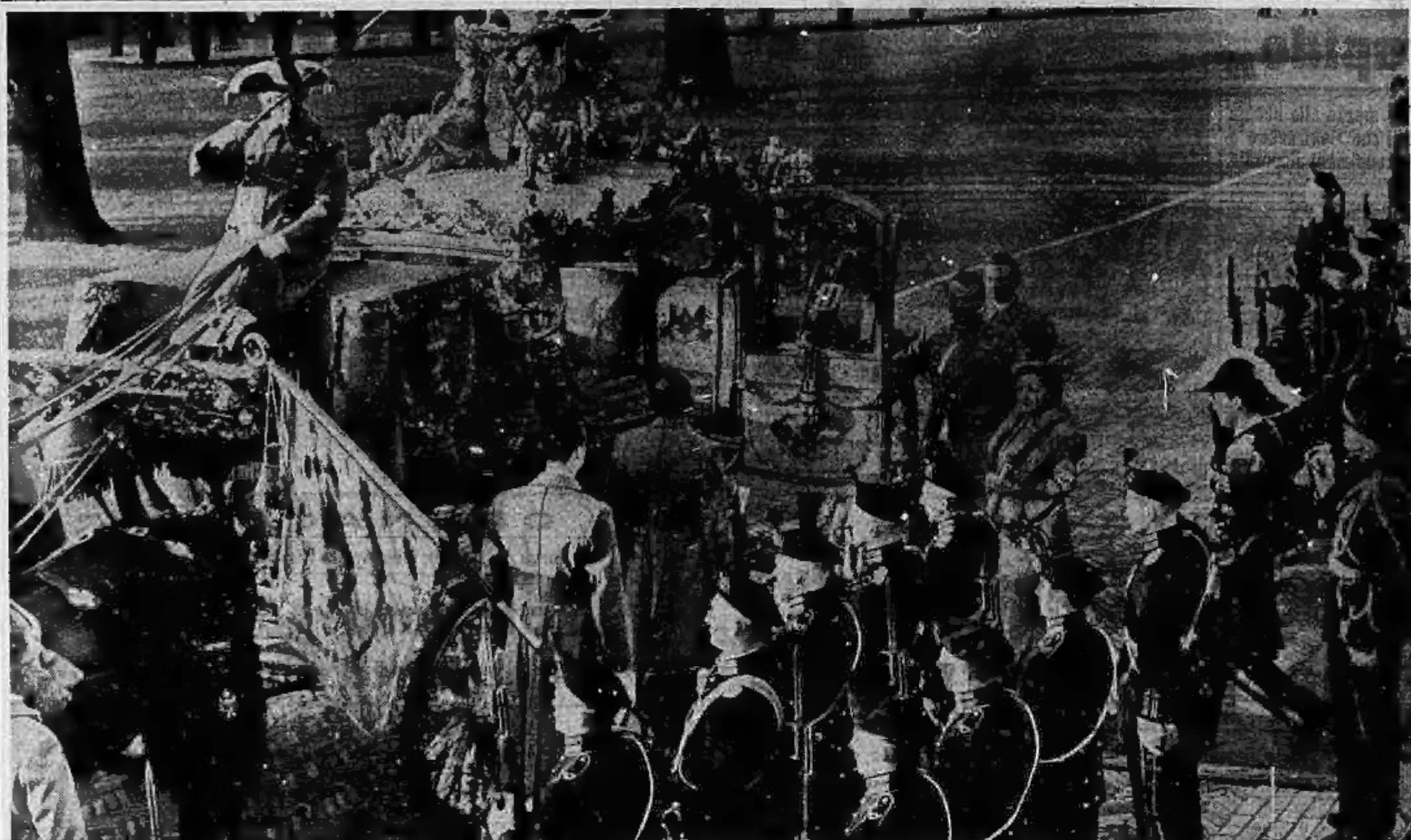
Come abbiamo detto, quella odierna è la giornata decisiva. Non è da escludersi che il principio della resa del «fermato» possa iniziarsi con l'atteso responso del prof. Cavallazzi sulle strane macchie trovate sulla cravatta dello Zoppetti, macchie che sembrano essere state provocate dal rigurgito di chi sia stato e rigetta. Egli ha detto che sono di cioccolata. Il nuovo interrogatorio dello Zoppetti è previsto per la tarda mattinata o al più tardi nel pomeriggio.

Certo il crollo degli alibi ha aggravato la posizione di Franco Zoppetti.

TORINO - A. VIII - N. 300
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
18 - 19 Dicembre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Berlina di gala per la regina Giuliana d'Olanda e il principe Bernardo

La regina Giuliana d'Olanda, seguita dal principe Bernardo, sale sulla berlina di gala per recarsi in Parlamento alla solenne cerimonia nella ricorrenza della Costituzione.

Doni ai bimbi con la lampada di Aladino

La graziosa attrice Violet Pretty, al costume di Aladino con la lampada magica della fiaba, affronta l'inverno londinese per recarsi a una festa di beneficenza nel corso della quale distribuirà doni ai bambini.

Fidanzati in casa Toscanini

Emanuela Castelbarco, nipote di Toscanini, legge con Prando Visconti un settimanale che riporta la notizia del probabile fidanzamento dei due giovani.

A tre anni ammaestra i cavalli

A soli tre anni Lucien Gruss dimostra di aver ereditato dal padre, direttore di circo, la passione per i cavalli e riesce a farsi ubbidire da essi usando la frusta.

Diana de Ganges

"Scegliete la vostra morte"

IX. — Vedova, ancora giovanissima, del marchese di Castellane, la bella Diana de Rossan, corteggiata da Luigi XIV, sposa il giovane e seducente Carlo de Ganges. La felicità coniugale è rotta, dopo due anni, dalla malvagità di due fratelli poveri di Carlo, l'abate Enrico e il cavaliere Bernardo, che venuti ad abitare al castello hanno cercato invano di ottenere i favori di Diana. La marchesa, che ha ereditato dal nonno una grossa fortuna, una sera viene obbligata dall'abate a firmare un testamento a favore di Carlo.

Il giorno dopo Diana e l'abate rientrano a Ganges. Trionfante, Enrico porta a suo fratello il marchese il testamento che lo istituisce erede dei beni extradotali di sua moglie (cioè acquistati dopo il matrimonio e non compresi nella dote), specificamente la grossa fortuna lasciata a Diana da suo nonno, il signor de Nochère. Ma Carlo de Ganges si chiede se non è eccessivo e imprudente l'aver fatto revocare a suo esclusivo profitto il testamento di Avignone. Il testamento di Sauve, che l'avvantaggia in modo così totale, potrebbe prestarsi a discussioni. Un testamento più modesto sarebbe al sicuro dalle contestazioni. Bisogna riprendere l'affare. L'abate se ne occupa. Con cautela, insidioso, egli torna a usare, verso la cognata, modi cortesi e deferenti. Egli cerca di dimostrarle che fin quando il testamento di Avignone non sarà conosciuto e annullato, vi sarà sempre dissidio fra Diana e il suo sposo. Certamente Carlo, tenero e geloso nello stesso tempo, ritornerebbe completamente a lei se non avesse più motivo di diffidare. Il testamento di Sauve non può essere del tutto soddisfacente, perchè il marchese non è uomo da accettare un testamento che si potesse dubitare che sua moglie fosse stata costretta a firmare. Finalmente Diana, sempre forte della revoca preventiva e segreta fatta davanti al vice-Legato, accetta, il 20 aprile 1667, di firmare in presenza del marchese de Pérussis, primo console della città di Avignone, giunto espressamente a Ganges, un nuovo testamento meno contestabile, col quale ella istituisce suo figlio e, in difetto, sua figlia, unica erede, ma dà al marchese,

fino alla maggiore età dei ragazzi, il godimento di tutti i beni. Questa volta i Ganges hanno raggiunto il loro scopo. E il marchese, in possesso del prezioso testamento, torna ad Avignone insieme al signor de Pérussis. L'importante è ora che Diana non si ricreda: in seguito che ella muoia. L'abate e il cavaliere licenziano tutti i servitori della marchesa che essi sequestrano letteralmente. «Io vi ordino di obbedire a mio fratello l'abate — scrive Carlo a sua moglie. — Se voi

lo disobbedite, egli ha l'ordine di chiudervi nella torre del castello». Il venerdì 17 maggio 1667, la marchesa deve prendere una medicina; i suoi cognati le fanno portare una pozione preparata, dicono essi, dal farmacista del borgo. E' un liquido così spesso e così nero che Diana, diffidente, lo getta. Ella rimane a letto e riceve, nella sua camera, diverse signorine di Ganges, fra cui le figlie dell'ex-console Desprats, alle quali offre una colazione. L'abate e il cavaliere vengono più volte per informarsi della salute di Diana e si meravigliano di sentire buone notizie. Alle 6 gli invitati

se ne vanno. L'abate e il cavaliere fanno irruzione nella camera della marchesa e chiudono la porta a chiave. Il viso contratto, la schiuma alla bocca, spaventoso a vedere, l'abate tiene in mano una pistola, nell'altra un bicchiere pieno di torbido liquido. Il cavaliere snuda la spada. «Signora — dice l'abate a Diana con tono freddo. — Bisogna morire. Sceglete: il fuoco, il ferro o il veleno...».

Segue: *Un bicchiere di veleno*